LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 20 Settembre 1917 — ROMA — Giovedì 20 Settembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 260

Nessuna reazione ma legge di guerra

L'agitazione della opinione pubblica ed il suo mònito al Governo riguardo le minaccie ed i pericoli delle complottazioni socialiste contro la resistenza nazionale nella guerra: e l'intenzione, che anzi comincia a manifestarsi nei fatti, da parte del Governo, di prendere in proposito le necessarie misure, hanno subito dato il pretesto ai complottatori di gettare il solito allarme odioso: — Si vuole la reazione! —

Niente affatto, nessuno vuole una politica di reazione. Non la vogliamo certo noi, che pure abbiamo avvistato fra i primi pericoli della complottazione socialista. Non la vogliamo, per ragioni pratiche e ideali nello stesso tempo; perchè una qualunque politica di reazione ripugna a tutti i nostri convincimenti ed a tutte le nostre aspirazioni, e perchè riteniamo che qualunque sogno di reazione che potesse allignare in cervelli eccentrici, andrebbe a infrangersi contro le grandiose realtà della storia che viviamo. Non si può fantasticare o parlare di reazione, nel senso di una politica restrittiva dei principi liberali e dei diritti delle masse, quando con la loro partecipazione all'epopea di questa guerra della libertà mondiale, le masse salgono veramente di un grado nella scala dei valori sociali e si conquistano sui campi di battaglia il più alto diritto di cittadinanza. Ci sarà probabilmente da distinguere, per lo studio delle provvidenze sociali del futuro, fra la varia partecipazione delle diverse classi ai sacrificii della guerra; e le plebi rurali, finora meno curate e trascurate in confronto di altre classi di lavoratori, avranno diritto di reclamare dallo Stato quel maggiore interessamento che i Partiti socialisti, in Italia come altrove, patrocinavano più particolarmente per quel proletariato industriale che dai sacrifizii più dolorosi della guerra è stato esente assai più delle cosidette classi privilegiate le quali hanno pagato e pagano di persona in misura non inferiore a nessuno e forse superiore a tutti. Ma queste considerazioni di misura e di proporzione, nulla hanno a fare con i pelosi pretesti di reazione: nessuno può pensare a nessuna reazione contro le libertà interne in una guerra che si combatte per le libertà mondiali.

[illegible] provvedimenti che l'opinione pubblica nazionale richiede al Governo contro i sabotatori della guerra non sono un sintomo di biechi e [illegible]chi propositi di reazione; sono un [illegible]hiamo alle necessità della guerra, [illegible] hanno la loro base, perfettamente giuridica, nella legge di guerra, chiaramente proclamata sino dai primi giorni del nostro intervento. Ognuno dovrebbe infatti ricordare, anche certi funzionari della polizia e certi amministratori della giustizia sembrano essersene dimenticati, che, appena dichiarata la guerra all'Austria, un decreto del Re provvedeva a vietare e punire tutti quegli atti i quali, deprimendo lo spirito pubblico, scuotendo la fiducia nelle autorità dello Stato, ecitando gli urti fra partiti politici, « potessero essere gravemente pregiudizievoli ai supremi interessi nazionali connessi con la guerra e con la situazione interna e internazionale dello Stato ».

E questa legge di guerra, questa legge che solamente la malafede o la [illegible]ria potrebbero sostenere non necessaria allo stato di guerra, ha avuto la sua applicazione in numerosi casi individuali, registrati a mano a mano dalla stampa. Ma se una legge colpisce individui [illegible], che per sciocchezza o mania chiacchierona più che per malvagia intenzione, si sono esposti alle sue sanzioni, per quale ragione, umana o divina, ne dovrebbero essere esenti il Partito socialista ed i suoi affigliati? Forse che il fatto che questo Partito, che questi suoi affiliati professino a priori una teoria che rinnega lo Stato, la sua dignità, i suoi diritti e le sue sanzioni, può essere per loro un pretesto a vivere al di fuori di questi diritti, a sottrarsi a queste sanzioni? A costituire cioè una specie di Stato nello Stato, con diritti suoi proprii e diversi, anzi in contrasto con quelli dello Stato nazionale; così che i funzionari di questo debbano sentirsi quasi disarmati verso di loro, come di fronte a gente che vive di un'altra legge? Noi poniamo queste interrogazioni ironicamente; ma pur troppo [illegible] che il Partito socialista, i suoi scrittori ed oratori, hanno potuto permettersi, come una cosa ovvia, una continua violazione della legge di guerra, che consumata da altri semplici cittadini, non insigniti dalla tessera del partito, li avrebbe condotti dritti dritti al tribunale ed alla prigione.

Ora, è questo stato di cose che deve cessare. Tutti devono rientrare nella legge di guerra del momento eccezionale, come tutti sono e devono essere nella legge comune nelle condizioni normali. Non è questione di reazione, ma di eguaglianza di doveri nella eguaglianza dei diritti. Nè la legge di guerra ha la sua forza solo come semplice fatto giuridico, emanazione di poteri costituiti. Prima e avanti di essere una sanzione, essa è una necessità sociale e nazionale del momento; basta a dimostrarlo la sua universale applicazione. La legge di guerra non c'è solo in Italia; ma la Francia repubblicana, mezzo radicale e socialista, ma l'Inghilterra liberissima e sotto il dominio di un governo radicale-laborista; ma gli stessi Stati Uniti, il cui regime normale si avvicina il più possibile con gli ideali spenceriani e reclusiani della riduzione al minimo dei poteri dello Stato, hanno sentito il bisogno di proclamarla e di applicarla con una rigidità di sanzione presso noi, nella mollezza abituale dei nostri compromessi, affatto sconosciuta.

Dunque il nostro Governo ed i nostri uomini politici, non si lascino, nella loro coscienza liberale, commuovere dallo spauracchio della pretesa reazione, che il partito socialista non mancherà di tirar fuori alla prossima convocazione del Parlamento. L'azione governativa o parlamentare che ponga un veto, rigido e risoluto, al sabotaggio nazionale escogitato e applicato dai socialisti, ha la sua base, perfettamente giuridica, nella legge di guerra; la quale alla sua volta è custode delle fortune nazionali in questa suprema prova della nostra storia. Tanto nobil[tà] di ragioni e di scopi, quale è contenuta nella nostra guerra, deve bastare a rafforzare tutte le coscienze contro i fantasmi dei soliti luoghi comuni, alla cui ombra i socialisti vorrebbero assicurarsi il diritto di condurre avanti la loro propaganda e la loro opera disgregatrice.

Riga e Trieste...

QUARTIER GENERALE, 16.

L'imperatore Guglielmo alle sue truppe entrate a Riga ha detto: « Riga è liberata! »

Questa frase non è piaciuta in Austria, e specialmente ha suscitato proteste e riserve nella stampa magiara, la quale ha temuto che le aspirazioni italiane su Trieste possano essere confortate appunto dall'esclamazione enfatica dell'imperatore tedesco. E' noto che la Germania accampava dei diritti su Riga, appoggiandoli a qualche argomento storico e sul numero di tedeschi che svolgono la loro multiforme attività nel centro marinaro e commerciale russo.

L'Az Ujsag osserva che i tedeschi entrarono a Riga per toglierla al nemico; e per questo non v'è bisogno di accampare diritti storici. « Colpi simili » — esclamava il giornale — « avvicinano alla pace più di qualunque rivoluzione ».

Intanto in Ungheria cresce sempre più il livore contro la rinascente italianità fiumana.

s. s.

Kerensky e gli Alleati

PARIGI, 19.

Il Matin è informato che Kerensky, nei molteplici colloqui che ebbe nei giorni scorsi cogli Ambasciatori alleati, mostrò di avere piena coscienza dei suoi doveri attuali e i suoi sforzi non tendono verso il trionfo di una dottrina o di un partito, ma ha detto e ripetuto, che i rappresentanti del commercio, dell'industria e della finanza e gli uomini capaci di comandare e organizzare, devono mettersi al suo fianco per ridare al suo paese l'attività economica necessaria per la rinascita militare. Disgraziatamente la sua vittoria su Korniloff lo pone in una situazione delicata. I massimalisti vogliono un compenso sull'aiuto che si vantano di avergli dato, e si sa che i massimalisti sono sinonimo di pace ad ogni costo e di sconvolgimento sociale. Già il Soviet accusa Kerensky di reazione e si domanda come Kerensky potrebbe chiedere l'appoggio del partito militare contro il Soviet.

« Sarebbe il partito militare — si chiede il giornale — seguito dalle sue truppe? I massimalisti oggi sono armati; inoltre potrebbero richiamare le torpediniere della flotta del Baltico, proprio quando s'intravede la possibilità di un tentativo nemico di attaccare Pietrogrado dalla parte del mare, dato lo stato di anarchia in cui si trova la flotta. Sembra quindi giunta l'ora in cui, con una manifestazione solenne di tutte le Potenze alleate della Russia, bisogna conoscere i veri sentimenti intorno agli affari russi. Bisogna che nella loro unanimità esse portino a Kerensky i rinforzi di cui ha bisogno contro i nemici di ieri e di domani. Tale atto di solidarietà sarebbe anche il miglior modo per sfatare i tentativi della Germania di far credere alla Russia che il gesto di Korniloff avesse le simpatie degli alleati. »

L'atteggiamento di Kaledin ed il mistero del movimento cosacco

PIETROGRADO, 17.

Il generale Kaledin ha telegrafato al Governo provvisorio di non volergli creare difficoltà e soggiunge di esser pronto a dare spiegazioni circa i suoi atti in conformità delle leggi. Il Governo provvisorio ha ordinato al procuratore di Novo Tcherkask di trasmettere l'incartamento relativo al generale Kaledin al Grande Stato Maggiore presso il quale il generale stesso si recherà per deporre dinanzi alla Commissione militare d'inchiesta.

Il movimento provocato dal generale Kaledin nel sud della Russia è rappresentato come in relazione col tentativo di Korniloff, presenta alcuni caratteri misteriosi.

Il Circolo militare dei cosacchi del Don ha telegrafato al Governo per protestare contro l'accusa di essere l'istigatore di un movimento contro-rivoluzionario.

La Birjevija Viedomosti annuncia che il Governo ha deciso di revocare l'ordine di arresto contro il generale Kaledin.

L'Assemblea detta « democratica », che il Comitato del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati ha deciso di riunire il 25 corr. a Pietrogrado, perchè si pronunci sulla situazione politica risultante dal tentativo di Korniloff e dalla crisi ministeriale, non comprenderà meno di un migliaio di aderenti, fra cui cento rappresentanti per ciascuno dei Consigli dei delegati degli operai e dei soldati di Pietrogrado e di Mosca e del Consiglio dei delegati dei contadini di Pietrogrado, cinquanta rappresentanti dei Consigli regionali dei delegati degli operai e dei soldati e dei contadini, 150 delle Cooperative professionali, 64 delle organizzazioni militari, venti dell'Unione dei ferrovieri, dieci degli impiegati postali e telegrafici, quindici dell'Unione dei maestri, cinquanta delle varie organizzazioni delle diverse nazionalità della Russia.

I giornali annunciano che le scuole secondarie e superiori rimarranno probabilmente chiuse fino a Natale. Gli studenti saranno sottoposti ad una specie di mobilizzazione e adibiti a varii lavori.

Le responsabilità di Klembowsky

PIETROGRADO, 18.

La Commissione d'inchiesta straordinaria riunitasi a Pskow ha esaminato la questione se il generale Klembowsky abbia attivamente partecipato al movimento del generale Korniloff. I documenti raccolti non hanno stabilito la complicità e perciò si è riconosciuto che il generale Klembowsky non deve essere arrestato. I documenti sono stati poi trasmessi al generalissimo perchè dia il suo giudizio.

Elementi torbidi nella controrivoluzione

LONDRA, 19.

Come era prevedibile il pretesto di combattere la contro-rivoluzione è stato sfruttato dagli elementi peggiori tra le truppe delle retrovie, specialmente a Viborg, a Reval e a Helsingfors; col pretesto di salvaguardare la rivoluzione gli estremisti e gli agenti tedeschi hanno istaurato un regime di violenza nella flotta del Baltico, e come al solito il Soviet ha contribuito ad accrescere la disorganizzazione ordinando per mezzo del primo dipartimento militare del comitato esecutivo, alle truppe, alle torpediniere di recarsi a Pietrogrado, mentre come ha fatto rilevare Avksentieff in un discorso, i tedeschi si propongono di tentare uno sforzo in Finlandia.

Avksentieff è uno dei ministri dimissionari assieme a Skobeleff. Tutti gli altri membri del governo provvisorio sono continuati a rimanere ministri ma senza il diritto di veto esclusivamente concesso al Comitato dei Cinque.

Il preteso matrimonio di Kerensky

La notizia circolante a Stoccolma del matrimonio di Kerensky con l'attrice signora Timmet, del teatro Alexandrowski, è giudicata falsa. Un'attrice russa amica della Timmet fa rilevare che soltanto cinque settimane fa, quando lasciò Pietrogrado, esisteva una signora Kerenski bionda e piccola, di modi semplici e sempre vestita a nero la quale lavorava infaticabilmente a raccogliere i soccorsi per i poveri prigionieri politici che Kerenski faceva ritornare dalla Siberia. Inoltre esiste anche il marito dell'attrice Timmet il quale è un ingegnere minerario, Kashaloff.

Nessuna tensione tra Russia e Svezia

PIETROGRADO, 18.

Il Ministro degli Esteri smentisce tutte le voci di una tensione di rapporti tra la Russia e la Svezia.

Kerensky, Verkosky e l'Ammiraglio Verderevsky sono partiti pel Gran quartier Generale.

Il Senato finlandese da Kerensky

PIETROGRADO, 17.

Una Deputazione del Senato finlandese ha visitato il 15 corr. il Presidente del Consiglio Kerensky per ringraziare il Governo della estensione dei diritti del Self Gouvernement accordati alla Finlandia con l'atto del 12 corr. ed ha assicurato il Presidente del Consiglio che i finlandesi procederanno uniti col popolo russo nelle questioni politiche ed economiche.

La repubblica russa nei commenti tedeschi

ZURIGO, 19.

Commentando la proclamazione della Repubblica russa la Frankfurter Zeitung spera che Kerensky appoggiato ormai dagli elementi popolari si stacchi decisamente dagli imperialisti. Non crede con ciò alla possibilità di una pace separata, ma augura che non succedano cose atte a destare una falsa impressione e a favorire i sentimenti bellicosi anglo-americani.

Con che la Frankfurter intende dunque che non venga ampliata l'offensiva ad est. Se però Kerensky osasse grandi gesta militari; allora naturalmente gli eserciti tedeschi lo ricondurrebbero alla realtà. Se invece egli riconosce di non poter rendere alla libera Russia un miglior servigio di quello di avviarla ad una onesta pace, troverebbe le Potenze Centrali pronte. La Russia potrebbe influire in questo senso sulle Potenze occidentali.

Il blocco alla Germania

PARIGI, 19.

L'Echo de Paris suggerisce che il migliore modo per controbilanciare il successo della Germania in Russia è quello ancora di rendere più rigido il blocco economico che stringe gli Imperi Centrali e disporre fin d'ora di riservare ai soli Alleati le possibilità economiche finanziarie a cui essi possono attingere. Circa questo blocco economico, diventato reale dopo che sono intervenuti gli Stati Uniti, si apprende che dal giugno al luglio la importazione dei cereali in Olanda da novantasettemila tonnellate è scesa a tre in tutto.

Una risposta pangermanista a Benedetto XV

ZURIGO, 18.

Nelle Leipziger Neuesten Nachrichten il conte Alberto Stolberg-Wernigerode pubblica questa risposta al Papa:

« Voi dite che la forza materiale delle armi deve cancellarsi dinanzi la forza morale del Diritto. Dove, nella storia, nella vita dei popoli, nella politica interna ed estera avvenne mai così? Il più forte detta il diritto al mondo. Perfino nella vita di ciascun popolo, quello solo può imporre la forza del Diritto se possiede la forza materiale. La Germania giuoca tutto per tutto: essa commetterebbe un delitto perseguendo un ideale che, l'istoria ce l'ha appreso, non è che un'utopia. La vostra proposta di disarmare è inaccettabile: accettandola commettiamo un suicidio...

Voi proponete inoltre un tribunale arbitrale internazionale. Chi edificò il palazzo della pace dell'Aja? Chi ha firmato tutti quegli accordi? L'Inghilterra. Non vogliate obliare che colui che è economicamente preponderante è sempre solo. Così sarà, se Dio vuole, la Germania e per molto tempo ancora. Le sentenze arbitrali sarebbero sempre rese contro di essa e le s'interdirebbero tutta la concorrenza economiche e tutte le espansioni.

Il tribunale sarebbe il carnefice della Germania. Io comprendo che voi amate questo carnefice, perchè una Germania possente vi spiace. Ma lo comprendo meno che voi.... Il Santo Padre: io impiego un eufemismo: consigliate il suicidio ai cattolici tedeschi.

Il conte Stolberg è membro della Camera dei Signori.

La Germania e la libertà del Belgio

LONDRA, 18.

Commentando le voci secondo le quali la risposta tedesca alla proposta di pace del Papa conterrebbe « concessioni » nei riguardi del Belgio, la Pall Mall Gazette, scrive:

— In tal modo la Germania cerca ancora una volta di alleggerirsi ad amica della pace e di gettare sugli alleati tutto l'obbrobrio della continuazione della lotta. Ma questo è un appello che anche presso i neutri non avrà successo che presso i deboli di spirito. Tuttavia noi saremmo molto meravigliati se la risposta tedesca al Papa contenesse nei riguardi del Belgio condizioni che si avvicinassero appena a quelle che gli alleati considerano come un debito di onore verso questo paese. Il Belgio deve non solamente essere ristabilito nella sua indipendenza integrale, ma deve ottenere anche garanzie, nel senso militare della parola, contro qualsiasi rinnovarsi della violazione per opera degli attuali violatori, deve essere indennizzato per la rottura dei trattati, per le devastazioni, per i furti, per le sofferenze che ha subito. Se la Germania si sottomettesse a tutte queste esigenze degli alleati, anche in questo caso la pace non sarebbe ancora molto vicina. Il Belgio è stato un teatro della minaccia e dei delitti tedeschi. Debbono essere stabilite nel mondo intero garanzie contro il rinnovarsi di una simile tragedia prima che gli alleati possano deporre le armi. Che queste garanzie possano essere ottenute mediante negoziati, tale è il sogno di tutte le menti che si rendono ragione di tutto tranne che dei fatti. Le masse tedesche non sono disposte ad accettare soltanto la pace reale, ma una pace che si basi sulla riduzione all'impotenza del loro governo.

Che cosa sarebbe la pace tedesca

LONDRA, 19.

« Nulla mi sorprende di più che vi siano persone tra gli alleati le quali immaginano che una pace durevole possa essere fondata su una Germania non vinta. » L'importanza di questo giudizio dovrebbe essere meditato da tutti i pacifisti e sostenitori della pace assurda. Questo giudizio è stato formulato da un tedesco, dell'ex-redattore politico della Deutsch Morgen Post, il dottor Hermann Rosemaier. Egli ha abbandonato la Germania di cui deplora la condotta in un telegramma al Times, e dichiara che gli idealisti illusi fanno tanto danno alla causa della libertà e della pace come gli estremisti russi e gli agenti tedeschi. Rosemaier dimostra l'ingenuità dei socialisti idealisti che vorrebbero concludere una pace giusta, mentre i partiti predominanti in Germania sono favorevoli ancora alla pace tedesca che Bethmann Hollweg definiva a Gerard, secondo la quale il Belgio doveva essere consegnato mano e piedi legati alla Germania, la Serbia e la Romania dovevano essere spietatamente mutilate e il territorio francese e russo annesso, mentre le colonie e le navi tedesche dovevano venire restituite dagli alleati, che avrebbero dovuto inoltre pagare le indennità.

« Questa — dice Rosemaier — è la pace che si cerca di raggiungere dalla Germania ufficiale la quale costituisce, secondo essa, una pace onorevole per gli alleati. I partiti moderati sebbene disposti ad accettare una pace sullo stato quo, certo non protesterebbero contro una pace che fruttasse un'indennità di guerra; e in ogni modo non hanno nessun potere. Quanto ai socialisti tedeschi, non hanno la minima idea di fare la rivoluzione. Fu soltanto quando la lunga durata della guerra scosse la speranza di una rapida vittoria tedesca, che si rassegnarono a rinunziare alle annessioni.

Il primo giorno della guerra il socialista maggioritario David, spiegava le sue condizioni di pace. Esse erano sostanzialmente identiche a quelle di Bethmann Hollweg. Rosemaier sostiene che gli Junker prussiani hanno il sopravvento assoluto in Germania. Essi ispirano gli ufficiali, gli alti finanzieri, i principali industriali, commercianti e gli agricoltori, legati ad essi da vincoli d'interessi e di parentele, dominano i Ministri, il clero e i maestri delle scuole rurali che dipendono da loro per ottenere il sussidio. Inoltre tutti, dai professori universitari agli studenti, sono animati dagli stessi principii militari e dalle stesse aspirazioni degli Junker. »

Rosemaier concludendo, afferma che soltanto a mezzo di una vittoria militare sulla Germania gli alleati potranno evitare l'orrore di venire dominati dalla sanguinaria casta militare.

La Nota austriaca consegnata al Nunzio a Vienna

ZURIGO, 19.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha ricevuto ieri il Nunzio Apostolico. La risposta austro-ungarica alla Nota pontificia sarà consegnata al Nunzio stesso domani, e sarà pubblicata prossimamente. Essa costituirà un'ampia trattazione dei suggerimenti del Papa.

Le risposte tedesca, turca e bulgara saranno pubblicate contemporaneamente a quella austriaca.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Attacchi italiani sul fronte Tridentino

COMANDO SUPREMO, 19 Settembre 1917.

Nella giornata di ieri, su parecchi tratti della fronte TRIDENTINA, con attività di nuclei esploranti e concentramenti di fuoco tenemmo in vivo allarme l'avversario producendogli perdite e recando danni alle sue opere di difesa.

In direzione di CARZANO (VALSUGANA), un nostro riparto riusciva a spingersi oltre le linee nemiche del torrente Maso e vi catturava circa 200 prigionieri.

Sull'altipiano di BAINSIZZA, attacchi parziali dell'avversario vennero energicamente ributtati.

Il giorno 18 il nemico fece brillare una grossa mina dinanzi alle nostre posizioni della Cengia Martini (PICCOLO LAGAZUOI). La vigilanza e la prontezza dei difensori evento l'insidia, che riuscito completamente inefficace.

CADORNA.

Lord Derby al fronte italiano

Un telegramma a Cadorna

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Segretario di Stato inglese per la Guerra, Lord Derby, che tanta intelligente operosità ha dedicato e dedica tuttora all'organizzazione dell'esercito britannico, è stato in questi giorni ospite del nostro Comando Supremo, assieme ad una missione militare composta dei generali Macready e Maurice, del tenente colonnello Stanley e del maggiore Scott.

In tale circostanza la missione fu ricevuta in udienza da S. M. il Re, che la trattenne a pranzo e conversò a lungo con Lord Derby; essa fu pure ricevuta da S. E. il Generale Cadorna, che ebbe prolungati, cordiali colloqui con il Segretario di Stato inglese.

Guidati da un ufficiale di Stato Maggiore del Comando Supremo, Lord Derby e gli altri componenti la Missione, si recarono a visitare la nostra fronte, dove, dopo portato agli artiglieri inglesi il saluto della patria, essi poterono rendersi conto delle difficoltà che sul Carso, sul Medio Isonzo e nelle alte montagne del Cadore e degli altipiani il nostro esercito ha vinto ed ancora deve vincere, e poterono constatare sul posto la importanza dei nostri successi militari passati e recenti.

Ovunque Lord Derby ebbe le più festose accoglienze e gli ufficiali della Missione ricevettero le manifestazioni del più schietto cameratismo. Dopo avere per quattro giorni percorse parecchie centinaia di chilometri delle ardite rotabili costruite dai nostri soldati, e visitati parecchi tratti delle trincee più avanzate, la Missione terminò il suo giro a Venezia, alla cui difesa antiaerea si interessò in modo particolare e da dove ripartì la sera del 16 corrente per l'Inghilterra, dopo avere ripetutamente e calorosamente espressa la propria ammirazione per l'entità dei lavori compiuti dagli italiani, per lo spirito e la prestanza delle truppe, per il perfetto funzionamento dei comandi e servizi tanto sulla fronte quanto nelle retrovie.

All'atto di varcare la frontiera per ritornare in patria, Lord Derby diresse a S. E. il Generale Cadorna il seguente telegramma:

« Prima di lasciare l'Italia, chiedo a V. E. di volermi esprimere la mia più sincera gratitudine per la grande gentilezza ed ospitalità dimostratemi durante il mio viaggio al vostro Comando. Io ne riporto i più vivi sentimenti di ammirazione per la Vostra opera e per quella dei valorosi soldati comandati da V. E., ed è mio sincero desiderio di comunicare al più presto al Gabinetto di guerra britannico la mia impressione sulla magnifica cooperazione dei nostri alleati italiani. — Derby. »

Ad esso S. E. il Generale Cadorna rispose col telegramma seguente:

« Il Vostro saluto, nel lasciare l'Italia, mi è giunto assai gradito. La Vostra visita alla fronte italiana lascia in me ed in quanti hanno avuto l'onore di avvicinarvi una impressione piena di simpatia che è nuovo suggello al perfetto accordo di pensiero e di azione che anima i due eserciti e le due nazioni alleate. Sempre più in questi incontri si fa vivo il sentimento di quanto la nostra unione nella grande causa comune ha radici profonde anche per l'avvenire. — Generale Cadorna. »

Le impressioni di Lord Derby

QUARTIER GENERALE 18 Settembre.

Prima di lasciare il fronte italiano Lord Derby ha voluto comunicare qualche sua impressione alla stampa alleata. Disse che lo scopo della sua visita fu di formarsi un'idea personale dell'esercito italiano e del terreno in cui esso combatte. Come tutti coloro che vengono al fronte, è rimasto molto impressionato per tutto ciò che aveva visto. Tutto era per lui una vera rivelazione, una rivelazione di difficoltà che non aveva potuto prima d'ora capire, di successi che non aveva abbastanza apprezzati. Lord Derby confessò francamente di non aver saputo bene tutto ciò che l'Italia doveva ancora fare, e tutto ciò che aveva compiuto. Per comprenderlo era necessario venire a vedere. L'opinione del ministro della guerra fu condivisa interamente dai generali Maurice e Macready che lo accompagnarono. Tutti e tre furono impressionati dal modo in cui l'Italia aveva affrontato l'immenso problema della sua guerra. Ammirarono specialmente la costruzione delle strade e dei baraccamenti per i soldati e i metodi per fornire l'acqua alle truppe. Lord Derby ha espresso la sua più calda ammirazione per le truppe che ha potuto vedere. Parlò specialmente di una brigata appena tornata dalla prima linea in cui aveva trovato, malgrado la stanchezza fisica, un morale altissimo. « Erano stanchi, » — disse, — ma di buonissimo umore e di una risoluzione ferrea ». Lord Derby visitò delle batterie inglesi ed espresse il suo vivo compiacimento di vedere delle truppe inglesi cooperare col magnifico esercito italiano. Per lui fu un piacere speciale di trovare una batteria della quale i soldati erano quasi tutti del suo paese di Lancashire.

Lord Derby ha voluto esprimere i suoi più sentiti ringraziamenti per l'ospitalità accordatagli dalle autorità italiane, e per la squisita cortesia trovata dappertutto.

s. o.

La brigata "Sassari" sull'altipiano della Bainsizza

QUARTIER GENERALE, 18.

Quando, l'altro giorno, il bollettino Cadorna ha di nuovo nominato a titolo d'onore la brigata « Sassari », l'anima italiana ha avuto un sussulto di gioia e di orgoglio. L'eroica brigata dei tenaci e fedeli sardi; quella che nella trincea del Carso sbigottiva il nemico con la sola sua presenza; quella che si avventava inesorabile tra gli uragani di fuoco e seminava il terreno di morti e tornava sempre con un ricco bottino di uomini e di armi; la brigata di cento battaglie e di lunghe vigilie; la reduce dall'altipiano di Asiago dove non ha misurato il sacrificio del suo sangue generoso, ha dato testè, sull'altipiano della Bainsizza, nuove memorabili prove della sua indomita resistenza, guadagnando terreno, sbaragliando il nemico, respingendo i suoi vigorosi e reiterati contrattacchi.

Raccogliere gli episodi di valore di queste ultime giornate può sembrare inadeguato o quasi irriverente. Dall'ufficiale più elevato di grado fino al più umile soldato è stata una continua gara di intrepidezza, di abnegazione, di devozione alla patria. La brigata che con molte altre ormai simboleggia il valore dell'esercito italiano ha nella rievocazione delle sue splendide tradizioni sentito ringagliardirsi le sue stesse energie. E' bastato che i suoi Capi ricordassero: — « La brigata Sassari non indietreggia mai » — perchè i battaglioni si slanciassero con impeto leonino ed assicurassero il successo su di un terreno scoperto, insidioso, esposto ai tiri incrociati del fuoco nemico, quale è quello della parte sud-orientale della Bainsizza.

Bene a ragione l'isola madre di questi gloriosi reggimenti si infervora al pensiero di quanto sanno compiere i suoi figli, i piccoli sardi che sono il terrore del nemico e che ci appaiono così grandi nella luce delle loro gesta; l'isola madre, che segue trepidante l'aspro cammino de' suoi figli ed è sicura del compimento dei grandi destini della patria ».

Le brigate sorelle, tutto l'esercito al fronte tributano plausi ed onori ai fanti dell'isola che Garibaldi santificò alla patria. Ma ogni dimostrazione di ammirazione e di riconoscenza è impari all'elevatezza e alla bellezza dell'opera compiuta.

s. o.

Tra Germania e Costarica

Le relazioni saranno rotte?

LONDRA, 19.

Il Daily Mail ha da New York: Un dispaccio da San José dice che le relazioni tra Germania e Costarica sono considerate rotte in seguito alla cospirazione di alcuni tedeschi contro il Governo. Tre tedeschi sono stati arrestati ed altri internati. E' stato convocato il Congresso.

Il contributo del Brasile agli Alleati

LONDRA, 19.

La partecipazione del Brasile alla guerra degli Alleati è molto valutata in Inghilterra per il contributo in materie prime ed indispensabili alla resistenza interna dei paesi in guerra, che le enormi risorse del Brasile offrono a dovizia.

Il Brasile ha messo a disposizione degli Alleati carni congelate, pelli, grassi, prodotti minerari di grande importanza per la fabbricazione degli esplosivi; e poi cereali e prodotti della terra in genere in quantità veramente considerevoli. Basta dare un'occhiata all'andamento delle statistiche di esportazioni di questi generi dal Brasile; e confrontare le esportazioni dell'anno prima della guerra e quelle di questo anno in corso fino alla fine di giugno. La quantità di carne congelata esportata, mentre era zero nel 1913 è oggi a 35,000 tonnellate. Il manganese da 49,000 tonnellate nel 1913, è passato a 245,088 nel 1917. Nei prodotti dell'agricoltura: il riso da 30 tonnellate nel 1913 è arrivato alla cifra colossale di 20,000 tonnellate nel solo primo semestre 1917. Il granturco da zero nel 1913 è oggi già a 10,002 tonnellate. Lo zucchero da 4991 a 50,324 tonnellate ecc. Queste immense risorse che il ricchissimo paese americano dà agli Alleati non sono che una piccola parte di quello che ancora può fare il Brasile nella guerra dell'Intesa, sia nel campo degli approvvigionamenti che in quello più direttamente militare.

Nuova chiamata alle armi agli Stati Uniti

LONDRA, 19.

Si annunzia da Washington che è imminente la chiamata di un altro mezzo milione di coscritti per l'esercito nazionale.

Dei dieci milioni di cittadini tra i ventuno e trenta anni iscritti nelle liste di reclutamento, due milioni e ottocentomila sono stati sottoposti a visita medica.

CRONACA DI ROMA

Teatri ed Arte

La questione della "Scala"

MILANO, 19. — La Giunta comunale si è occupata della questione del teatro della «Scala». Già in precedenza la Commissione preposta alle cose del nostro massimo lirico s'era riunita presso il Sindaco. Avuta comunicazione della proposta avanzata dall'attuale concessionario della «Scala», duca Visconti di Modrone, perchè sia risolta la nota convenzione che doveva durare fino al 1918, la Commissione ne ha preso atto esprimendo il parere che debba essere accettata, e la Giunta accogliendo la proposta risoluzione contrattuale ha deciso che il teatro debba rimanere chiuso.

"Liacle" a Bergamo

BERGAMO, 19. — Grande, completo, incontrastato successo ha avuto ieri sera al nostro «Donizetti» la tanto attesa nuova opera *Liacle* del maestro concittadino Edoardo Berlendis. Questi ha avuto il battesimo di operista dai propri concittadini, battesimo di successo, battesimo di trionfo. Il pubblico ha ascoltato l'opera con religioso raccoglimento. Il successo si è sentito subito dopo l'aria di *Liacle* nel primo atto, cantata con squisita dolcezza dall'artista russa Wobleska che riscosse calorosi applausi, e l'invocazione al mare detta con vera arte dal baritono Molinari. Questa è stata la vera pagina musicale magistrle. Il primo atto si chiuse fra applausi agli artisti tutti: al tenore Dolci, al Molinari, alla Wobleska, al Baracchi e al direttore d'orchestra comm. Ferrari. L'autore venne chiamato alla ribalta tre volte.

Il secondo atto è tutto una miniatura; la musica finissima accompagna l'originale danza dell'anima di Liacle. La grande mima russa Lonidof venne pure assai applaudita insieme agli artisti e all'autore, maestro Berlendis, che si presentò alla ribalta ringraziando vivamente commosso.

Il terzo atto fu pure ammirato specie nell'aria di «Glauco», cantata dal tenore Dolci che con apprezzabile arte seppe colorire le soavi sfumature del pezzo musicale. Così pure il duetto fu assai gustato pel suo lavoro orchestrale. In complesso un giusto, soddisfacentissimo successo che onora il maestro concittadino. Il pubblico era numerosissimo e scelto: presenziavano molte notabilità artistiche ed editori di Milano.

Al NAZIONALE — Iersera, nella *Traviata*, dinanzi ad un pubblico foltissimo, esordì la signorina Gelcich, una irredenta perchè dalmata. Essa dispone di bella voce, ottima scuola, sentimentalità drammatica. Fu calorosamente applaudita.

Questa sera *Sonnambula*; e domani ultime due rappresentazioni della stagione: alle 16, *Il barbiere* con la De Fratè e il Pacini; e alle 21, il *Don Pasquale* con Bianca Liberti.

All'ARGENTINA nel *San Giovanni decollato* iersera il Grasso ha riportato un vivo successo. Viva è l'attesa del pubblico per udirlo domani, nelle due rappresentazioni di gala: alle 17,30 ed alle 21,15, interpretare, per la prima volta: *L'aria del Continente*, la brillantissima commedia di Martoglio.

Stasera *Juan José* il forte lavoro del quale Grasso è interprete poderoso.

Al MORGANA — Oggi 7.a replica di *Sua Maestà*. Questa sera lo spettacolo è in onore dell'autore maestro Bellini.

Domani due spettacoli: alle 17, *Sua Maestà*; e alle 21, *La regina della taverna*.

Al VALLE stasera spettacolo di inaugurazione con la serata in onore di Pietro Schiavazzi. Si rappresentano: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

Al QUIRINO, questa sera, alle 21,15, un interessante programma «Gran-Guignolesco», e cioè: *Le notti dell'Haumpton-Club*, *Calvario* e la commedia comica *Poche ma sentite parole*. Domani doppia rappresentazione: alle 16, replica a grandissima richiesta dello spettacolo in onore di A. Sainati col dramma in tre atti: *L'uomo misterioso* e la commedia: *Le operazioni del dottor La Verdier*. Alle 21,15, *L'orribile esperimento*, *Lui e Alcide Pepier*. Venerdì prima rappresentazione in Italia del dramma in tre atti di Davide Belasco: *La fanciulla del West*, il maggiore avvenimento artistico di questa fortunata stagione.

Novità al Salone Margherita

E' veramente un eccezionale programma. Dive e divi di prim'ordine quali *Fusco*, il cantore appassionato; *Allema*, la diva dall'espressione soave; *Clermont* molto.... suggestiva; *Verbena* graziosamente birichina.... ed a tutto questo si aggiungono dieci numeri di varietà e di attrazione ed il debutto del celebre Cav. Prof. *Helmann*, illusionista mondiale.

Successo di Lucy Darmond e di Buonavoglia

Anche ieri sera la *Sala Umberto I* era gremita di pubblico sceltissimo. Tanto la diva *Darmond* che il comico *Buonavoglia* piacquero immensamente e riscossero applausi infiniti.

SPETTACOLI del 19 settembre

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21,15: *La casta Susanna*.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (junior) — Ore 21,15: *Juan José*.

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 21,15: *La sonnambula*.

VALLE — Rappresentazioni straordinarie di opere liriche — Ore 21: *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci*.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Per la cerealicoltura nell'Agro Romano

In pro delle prossime semine, il Ministero della Agricoltura e quelli della Guerra e delle Armi e Munizioni, hanno soddisfatto a giusta domande dei coltivatori romani, raccolte e presentate, con iniziativa lodevole, dal Comizio agrario di Roma che si rese intermediario tra essi ed il Ministero di Agricoltura.

Sono stati messi a temporanea disposizione mille buoi di Sardegna, tenuti a Civitavecchia dal Commissariato militare. Le domande in proposito raggiungono ora il numero di 300, di cui molte sono già soddisfatte. Inoltre è stata affrettata la concessione degli esoneri specialmente di bifolchi, pei quali vennero presentate circa 700 domande: e già alcune centinaia di bifolchi sono tornati ai loro campi.

Per il XX settembre

Le disposizioni municipali

Domani ricorre il 47° anniversario della liberazione di Roma.

Per la ricorrenza le loggie e le finestre dei palazzi capitolini saranno adobbate con gli arazzi sulla torre capitolina e su quelle delle Milizie sarà issata la bandiera nazionale e sulla terrazza della gradinata del Palazzo Senatorio sarà esposta la bandiera del Comune.

In tutti gli edifici comunali, scuole e caserme saranno esposte le bandiere.

La campana capitolina alle 11 sarà sonata per dieci minuti in segno di festa.

Nella sera i palazzi e la torre capitolina saranno illuminati, così pure tutti gli altri edifici comunali.

Il Comune provvederà anche, come negli scorsi anni, all'addobbo con stemmi e pennoni del Corso d'Italia e del piazzale di Porta Pia. E la sera saranno illuminate a *girandoles* piazza Colonna, le vie XX Settembre, Nomentana, Alessandria, Ancona, Isonzo, Augusto Valenziani, il Corso d'Italia e la piazza Principe di Napoli.

Alle 14 la Giunta comunale si recherà, insieme a una rappresentanza dell'esercito, a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele II e su quella di re Umberto al Pantheon; quindi alle 16.30 si troverà a Porta Pia a deporre una corona di alloro sulla lapide che ricorda i caduti nella storica giornata.

I cortei

Nella sede dei Reduci in Piazza Massimi ha avuto luogo ieri sera l'adunanza del Comitato alla quale presero parte i rappresentanti dei partiti aderenti, i consiglieri comunali sigg. Capuana e Pranzetti e numerosissime rappresentanze delle Associazioni politiche economiche e militari cittadine. Dopo breve discussione si incaricarono i consiglieri presenti di intendersi con l'Amministrazione comunale per ritardare l'orario di partenza del corteo del pomeriggio e per provocare la più larga partecipazione di associazioni al corteo cittadino che promette di riuscire nuova grandiosa manifestazione patriottica. Per questo corteo, che partirà domani alle ore 15.00 da Piazza Venezia, hanno già pronunziato il loro intervento il Partito Riformista, il Partito Repubblicano, sezione repubblicana di Roma, Associazione Radicale Romana, Partito Democratico Costituzionale, Unione delle associazioni liberali costituzionali, Associazione Nazionalista, Associazione Giordano Bruno e sezioni, Associazione Giuditta Tavani-Arquati, Federazione Nazionale ufficiali giudiziari, Federazione ginnastica naz. italiana, Comizio cent. romano Veterani 48-70, Latina Gens, Associazione Trento e Trieste, Assoc. G. Bovio, Assoc. costituzionale 4. collegio, Comitato di Assistenza civile dei rioni Parione, Trastevere, Via Flavia, Associaz. operaia costituzionale, Circolo Savoia, Società condannati politici, Comitato liberale Re e Patria; i ricreatori: Umberto I, Popolare di Trastevere, Testaccio, Anita Garibaldi, Pestalozzi, Adelaide Cairoli, Duca degli Abruzzi, Duca di Genova; gli educatori: Alberico Gentili, Ruggero Bonghi, e i giardini educativi Edmondo De Amicis, ecc. ecc.

Hanno aderito i Comuni di Cave, Veroli, Velletri, Cisterna di Roma.

Il corteo della gioventù verrà diretto per incarico del Comitato XX Settembre, dalla Federazione ginnastica naz. italiana e per cura dei sigg. cav. Angelini Dante, rag. Bertolini Antonino, prof. Ridarelli Vitaliano, Gimmelli Antonio, prof. De Donno Oronzo. L'ordine dello schieramento sulla Piazza del Campidoglio, che sarà mantenuto sgombro dal pubblico e della sfilata sarà il seguente: 1ª Bandiera della T. C. N. I.; 2ª Ricreatorio XX Settembre, Scuole elementari femminili, Scuole elementari maschili, Istituti d'istruzione secondaria, Ricreatori, Educatori, Istituti di educazione.

L'appuntamento è alle 8.30 precise in Piazza del Campidoglio. Alle ore 9 il Sindaco di Roma passerà la rivista.

Distribuzione di medaglie al valore in piazza di Siena.

La presidenza del Comizio Veterani, invita i soci a trovarsi alle 9.15 di domani, in piazza Siena per assistere alla solenne distribuzione delle medaglie al valore militare alle famiglie dei militari morti in combattimento.

Invita pure i commilitoni a trovarsi a Porta Pia alle ore 16.

Lo stesso invito fa il Fascio Garibaldino.

L'Istituto di assistenza soc. al Testaccio

L'Istituto di assistenza sociale Testaccio, celebrerà quest'anno con solennità il patriottico anniversario.

Al mattino alle 8 gli alunni e le alunne del Ricreatorio di Testaccio, del Ricreatorio A. Garibaldi e dell'Educatorio Roma si uniranno in Campidoglio al corteo giovanile che si recherà a Porta Pia.

Alle ore 8.30 avrà luogo una gara podistica indetta tra i propri soci della Società sportiva Testaccio. La corsa principierà all'Arco di Costantino e terminerà al Mattatoio. La presidenza ha messo a disposizione medaglie e diplomi.

Nel pomeriggio in via Marmorata, 82, si svolgerà una festa ginnastica con distribuzione, alle famiglie degli alunni, di buoni di cucine e agli alunni di scarpe, d'indumenti e di una refezione.

Fascio Macao-Castro Pretorio

L'Associazione democratica Porta Pia-Salaria e il Fascio anticlericale Macao, iersera, solennemente ricordarono il XX Settembre.

Il presidente, lette le adesioni, parecchie dal fronte, con un saluto ai combattenti per la libertà e giustizia dei popoli, ricordò il significato speciale che in quest'anno assume la gloriosa data; provò la crescente attività clericale nelle campagne, ovunque il dolore e l'ignoranza è facile breccia all'insidia a vantaggio del nemico, augurandosi una nuova politica interna come esige la necessità dell'ora.

Ad unanimità fu approvato l'ordine del giorno ed il manifesto del Comitato Centrale della «Bruno» che l'autorità ha proibito, deliberando di aderire alla manifestazione popolare di dimani.

I Giovani esploratori

Domani gli esploratori ed i novizi si troveranno alle ore 8 ant. precise, alla sede del rione centro per prestare servizio d'onore alla commemorazione della storica data a Porta Pia. Tutti indistintamente porteranno bastone e guanti bianchi.

Il premio Luca Seri

Domani alle 11, nella sala consiliare in Campidoglio, avrà luogo il conferimento del premio al valor civile, istituito con lascito del defunto Luca Seri.

Inviti per riunioni

L'Associazione Giordano Bruno e le sezioni rionali romane Porta Pia, Porta Salaria, Ponte, Regola, Parione, Appia, Porta Metronia, Fascio studenti secondari, invitano i propri aderenti a trovarsi alle ore 15.30 a Piazza Venezia per prender parte al corteo.

— Il Comitato liberale Re e Patria invita i soci a trovarsi domani con la bandiera al punto di riunione fissato per le altre associazioni.

— La Società «ex-bersaglieri Alessandro La Marmora» prenderà parte con le altre Società al corteo che si recherà alla storica Breccia di Porta Pia.

Convegno Nazionale dei Brefotrofi

Per iniziativa dell'«Annunziata» di Napoli, s'inaugurò stamane alle 10, nella sala del Consiglio Provinciale un importante Convegno fra gli amministratori e direttori dei Brefotrofi che hanno il fine di raccogliere i bambini esposti.

Spettava all'Italia di affrontare la grave e preoccupante questione dei Brefotrofi; alla Deputazione provinciale di Roma, il merito di ospitare gli attuali congressisti, ed uno stuolo di benemeriti che si fecero agitatori dei rimedi di una piaga sociale. Il Convegno ha per scopo di invocare una legge che dia a tutti i Brefotrofi del Regno unicità di indirizzo rispondente a quelle esigenze morali, amministrative, giuridiche, igienico-sanitarie e sociali da cui soltanto potrà risultare una assistenza umana e redentrice degli esposti, donde la necessità di precisare e colpire le cause della esagerata esposizione dei bambini, e moralizzare e modernizzare le funzioni dei Brefotrofi creando opere ed istituzioni atte a soccorrere, assistere, tutelare l'infanzia e la maternità bisognosa.

Il problema dei Brefotrofi è problema sociale che tocca ogni Nazione, ma interessa specialmente l'Italia, dove il numero crescente degli esposti è indice chiaro e doloroso della estensione della piaga tra noi.

Alla Presidenza prendono posto il comm. Pietro Baccelli della Deputazione Provinciale di Roma, il prof. Oreste Parisotti Presidente della Commissione Amministratrice del Brefotrofio di Roma, il prof. Tropeano Giuseppe, il ragioniere Vesci, il comm. Albini, ai quali si deve la riuscita della solenne manifestazione odierna.

Parla il prof. Parisotti

Il prof. Parisotti dà a nome della Commissione amministratrice del Brefotrofio di Roma il benvenuto ai convenuti al Congresso. Egli dice che il convegno in questi momenti significa forza e grandezza, poichè è forte quel popolo che durante una guerra qual'è l'attuale non perde di vista i problemi che riguardano la migliorìa e le riforme per un Istituto che riflette l'alta moralità e l'umanità.

Non sono più i tempi fortunatamente nei quali il Brefotrofio era riguardato soltanto come mezzo per impedire l'infanticidio. Il Brefotrofio può dare grandi vantaggi alla Società conservando esistenze che possono essere anche preziose ed unendo alla salvezza del bambino la redenzione della madre.

Accenna ai gravi e vasti problemi dei quali il Convegno dovrà occuparsi ed esprime l'augurio che la discussione conduca a risultati pratici, equi e rispondenti ai sentimenti di umanità e di alta morale, e che siano emessi i voti sui quali il Governo possa veramente fondare come su solide basi una legislazione conforme ai principi di sana morale e di vero progresso sociale. Fa pure augurio che nelle proposte per i miglioramenti e nelle riforme sia fatta alla donna la parte che le spetta.

Rivolge un saluto alla gioventù italiana che collo slancio che dà l'amore per la Patria sta procurando a questa Patria adorata la grandezza con gesta, che potranno sembrare sovrumane alle generazioni future. Un saluto speciale rivolge ai combattenti figli di ignoti i quali danno generosamente alla Patria ed alla umanità la tenerezza, che fu loro negata.

Chiude il suo discorso con acclamazioni al Re, all'Esercito e all'Italia. (Applausi vivissimi e prolungati).

Il saluto di Roma

Apre il convegno il comm. *Baccelli*, che a nome della Deputazione provinciale di Roma dà il benvenuto alle egregie ed autorevoli persone, da ogni parte d'Italia qui convenute in rappresentanza delle istituzioni dedicate all'assistenza ed alla tutela dei bambini illegittimi. Se nobili e santi furono i concetti di umanità e di carità che in epoche remote promossero il diffondersi dei Brefotrofi, una triste esperienza ha dimostrato, con vergognose e impressionanti statistiche della mortalità che essi assolutamente non rispondono più ai postulati della moderna civiltà. L'Italia nostra sempre prima nell'additare ai popoli le vie del progresso, ha il dovere di risolvere il vasto problema che affatica le menti e i cuori di chiunque abbia senso di umanità. E con questo augurio manda agli intervenuti il saluto cordiale dell'Alma Roma. (Applausi vivissimi).

Si costituisce la presidenza del Convegno e viene eletto per acclamazione il senatore *Torrigiani* di Firenze, che fu relatore al Senato del progetto di legge sull'infanzia abbandonata, e che, con brevi parole accetta il nobile incarico di dirigere l'assemblea, assicurando che continuerà efficacemente nell'opera intrapresa perchè lo Stato, con una provvida legge, intervenga a pro di queste piccole vite minacciate.

I rappresentanti

Fra i rappresentanti intervenuti notiamo: il prof. Giuseppe Tropeano, governatore dell'Annunziata di Napoli; il comm. Di Lorenzo, sopraintendente al medesimo stabilimento; l'avv. Alfani; il comm. avv. Pironti, per Napoli; il rag. Filiberto Vesci; il comm. prof. Oreste Parisotti; il comm. dott. Decio Albini; il comm. Vanni; il dott. Filippo Pagliari per Roma; il dott. Luigi Fadda, direttore dell'ospizio dell'infanzia abbandonata di Alessandria, e l'avv. Tocchetti anche di Alessandria; il dott. Marsili per Camerino; l'avv. Righi Renzo, pres. della deputazione provinciale di Modena; il prof. Boni per Como; il prof. Tommaso Impò, direttore del brefotrofio di Messina; il rag. Chellini Alfredo e il comm. Alcesto Cristofanini per Livorno; il sen. Filippo Torrigiani il cav. Ugo Cherici e il prof. Ferreni per Firenze; il comm. Contucci Giuseppe per Viterbo; il cav. Adriano Navarrotti per Vicenza; il dott. Viano per Verona; il prof. Bertoldi per Venezia; l'avv. Cesare Danesino per Torino; il dott. Guariglia per Salerno; il prof. Silvio De Kunert e il dott. Smanciotto per Padova; l'avv. Angeletti per Cremona; il barone Marincola gr. uff. di S. Flora per la deputazione prov. di Catanzaro; il dott. conte Ignazio Stelluti-Scala e il dott. Angelo Moiaioli per Fabriano; il dott. Pio Ferrari, R. commissario, e l'avv. Amendola per Aversa; l'avv. Giulio Zanardi, delegato dell'amministr. ospitaliera, e il comm. Romagnoli per Bologna; l'on. Libertini Pasquale, pres. dell'ospedale di Catania; il dott. Gesualdo La Rosa per Caltagirone; il prof. Armando Malagodi e Valdemare Rosini per Ferrara; il sig. Giulio Toni, pres. del brefotrofio di Faenza; il prof. Fergola per Genova; l'avv. Renato Genova, dep. prov. di Mantova; il dott. Augusto Nati e il dott. Rainaldi Rinaldo per Narni; il dott. Guglielmo Triossi, direttore del brefotrofio di Ravenna; il cav. Enrico Petrosino, ispettore del brefotrofio di Reggio-Cal.; il dott. Campana per Teramo.

Sono pure presenti il prof. Badaloni, medico prov. in rappresentanza del prefetto di Roma; il comm. Scillario, rappres. della Direz. generale dell'Amministr. civile presso il Min. dell'interno; il comm. Basile, rappres. della Direz. gen. della Sanità; il comm. Alberto Pavoni, pres. della Federazione Naz. dei ragionieri; l'assessore com. Roselli in rappresentanza del Sindaco di Roma; il dott. Mario Pace, il prof. Bruno Franchi, l'on. Baccelli, la signora Stringher per l'Associazione della Donna; la signora Majocchetti per la «Pro Patria»; la signorina prof. Teresa Labriola; la duchessa Teresita Sandeschi-Scelba, la marchesa Tartarini (Rossana), la signora Gentilli, il dott. Mario Flamini, l'avv. Russo per l'Unione delle provincie d'Italia, ed altri di cui ci sfugge il nome.

Le adesioni

Il prof. Giuseppe *Tropeano* di Napoli dà lettura delle adesioni numerosissime, giunte da tutte le città e provincie d'Italia. Sono di Consiglio provinciali, di Municipi, di Commissioni amministratrici di ospizi, di Congregazioni di carità, di enti umanitari, di personalità mediche e scientifiche, di autorità, ecc. Primi fra gli aderenti tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato.

La discussione

S'inizia quindi la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno, che invoca l'unicità di indirizzo da darsi a tutti i brefotrofi d'Italia.

Il barone *Marincola di S. Floro*, dep. prov. di Catanzaro, legge ed illustra una deliberazione di quella Deputazione [illegible] l'assistenza per tutti gl'infanti qualunque sia il loro stato giuridico. Afferma che lo Stato farà opera non solo umanitaria ma anche economica ad assistere igienicamente e moralmente gli esposti perchè così potranno essere ridotte le spese per altri ricoveri.

Il *dott. Guariglia* di Salerno precisa che il còmpito del Convegno dovrebbe restringersi ad occuparsi esclusivamente dei bambini esposti.

Il *prof. Arpeis* di Torre Annunziata domanda che ci si occupi dell'esposto in tutto il tempo della tutela ed accenna al vergognoso sfruttamento che si fa dei trovatelli negli opifici nonchè alle altissime percentuali di analfabeti.

L'*avv. Danesino* di Torino, direttore di quel Brefotrofio, riconducendo, con soddisfazione dell'assemblea, la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno sull'unicità d'indirizzo da dare a tutti i Brefotrofi d'Italia, dice che non si tratta di riformare una legge, ma di applicarla. Non crede alla possibilità di una assoluta unicità d'indirizzo e cita, ad esempio, che alcune riforme, ora invocate da molti Brefotrofi, sono state attuate a Torino già da una ventina di anni (segni di approvazione). Rileva anche le difficoltà, specialmente di ordine finanziario, per l'attuazione di una riforma generale, ma osserva che nel momento presente vi sono due forze vive favorevoli, cioè l'on. Orlando, che già altre due volte ebbe l'iniziativa di una legge sull'infanzia, e il senatore Torrigiani, che di quella legge fu autorevole promotore alla Camera dei deputati.

Il *dott. Fergola* di Genova ritiene che la creazione di una nuova legge porterebbe delle difficoltà e vorrebbe che il Convegno chiedesse al Governo di ripresentare il progetto Giolitti-Orlando del 1907.

Il sig. *Amendola* di Aversa, prima che si continui la discussione, vorrebbe che fosse bene definito il carattere della funzione del Brefotrofio e il concetto dell'«esposto».

Il segretario prof. Tropeano risponde a tutti esaurientemente. Al delegato di Torino, avv. Danesino, circa la questione della unicità d'indirizzo, spiega che s'intende una legge di giustizia distributiva e domanda che s'imponga rispetto alle leggi penali e sanitarie dello Stato. Per diminuire l'esposizione dei bambini, vuole si combatta l'ignoranza e la miseria. Cita, ad esempio, il brefotrofio di *Napoli*: dopo che alle madri illegittime allattanti i loro bambini, venne accordato un sussidio di 15 lire mensili e un premio di 50 lire, l'esposizione degli infanti è diminuita dell'*ottanta per cento!* (Applausi).

Alla fine del suo discorso il prof. Tropeano è fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

Al mezzodì la discussione viene sospesa. Alle 16.30 continua la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno. Parlano efficacemente vari oratori.

Il ritorno dell'ora normale fissato per la mezzanotte del 30 sett.

Il decreto luogotenenziale 4 marzo 1917 col suo articolo 3 stabilisce che il mutamento dell'ora normale sarebbe durato fino e compreso il giorno 30: il quale avrà così una venticinquesima ora. A cominciare quindi dalla mezzanotte del 30 settembre si tornerà a vivere con l'ora normale, e tutti gli orologi dovranno subire nella indicazione del tempo, il ritardo di un'ora.

Il Sottosegr. alla Guerra al Kinesiterapico

Il generale Montanari, Sottosegretario al Ministero della Guerra, accompagnato dal colonnello Memmo, ha visitato gli ufficiali feriti ospitati all'Istituto Kinesiterapico di via Plinio, esprimendo ai medici interni ed al presidente — che gli servirono di guida — la sua soddisfazione per l'importanza degli impianti che permettono di specializzare per ogni singolo caso le cure adatte, come per la modernità delle sale chirurgiche e di medicazione.

Gli impiegati delle manifatture dei tabacchi a Congresso

Nella seduta odierna, il Presidente A. Del Pesce legge un telegramma di ringraziamento della Direzione Generale delle Privative per il saluto inviato dai congressisti. I rappresentanti delle Sezioni di Modena e Bologna insistono sul concetto della fusione dei gradi Aiutanti e Capi. Sulla tesi si accende animata discussione. Il Presidente, considerata la difficoltà di conseguire un accordo, data l'intransigenza dei sostenitori i singoli punti di vista, procede alla nomina di una Commissione, composta dai signori Franchi, Vinduzi, Ajello, Taddei, Prian ed Alipetti, per un'intesa che valga a fondere le tesi diverse. La Commissione, animata da disciplinato sentimento di conciliazione, dopo ampia discussione, anteponendo a tutto la compagine dell'organizzazione, compendia in sintesi unica le varie aspirazioni dei rappresentanti, riscuotendo l'unanime acconsentimento dell'Assemblea.

Quindi, con discussione vasta, si passa a trattare minuziosamente tutti gli altri problemi che in questi momenti assillano la classe, sviscerandoli e additandoli con specifici voti al potere responsabile.

La Commissione suddetta viene incaricata alla definitiva compilazione del memoriale, giusta i deliberati dell'Assemblea.

La discussione continua sui provvedimenti immediati, sia morali che economici, da presentarsi a S. E. il Ministro.

Dalle diverse Sezioni giunge il pensiero affettuoso di solidarietà e di speranza della classe.

GIOVEDI 20: Festa nazionale.
Levata del Sole ore 5.53 — Tram. ore 6.10.
Levata della Luna ore 9.57 — Tram. ore 7.44.
Ave Maria ore 6.30.

I fasti della sega circolare

Una cassa forte forata e vuotata alle ferrovie Roma Nord.

Al Corso Vittorio Emanuele — al secondo piano del palazzo Besso posto all'angolo di Via delle Stimmate — è la sede della Direzione delle ferrovie Roma-Nord (Roma-Civita Castellana-Viterbo). Stamane l'usciere Giuseppe Ditri recandosi ad aprire l'appartamento ha trovato gli uffici sossopra e nella stanza del cassiere Luprini ha visto una delle due casseforti tolta dal piedistallo e collocata in terra e l'altra — rimasta in piedi — forata ad una delle pareti; sopra uno dei tavoli era un mozzicone. La stanza aveva la finestra ermeticamente chiusa chiusi gli sportelli e calata la tenda. Intuita la visita fatta dai ladri ha dato subito l'avviso alla polizia ed ai direttori dell'ufficio. Sono accorsi subito funzionari ed agenti del Commissariato di S. Eustachio, della squadra investigativa, il comm. Ernesto Besanzanica consigliere della Società Ferrovie Roma-Nord, il vice-direttore rag. cav. Palombi ed [illegible] Luprini. E si sono iniziate subito le indagini.

I ladri dovevano esser pratici del luogo ed avere avute precise spiegazioni. Il palazzo Besso ha due portoni: uno su Via delle Stimmate — che la portiera Silvia Spada chiude alle 19 — e l'altro sul Corso Vittorio Emanuele che viene chiuso alle dieci. Nessuna persona sospetta è entrata finchè i portoni erano aperti: nessuna traccia di effrazione mostrano le serrature; nè traccia ha la porta dell'ufficio. Alla serratura di questa porta sono state rotte due viti della serratura; rottura che deve essere stata fatta ad arte perchè non era affatto necessaria per nessuno scopo. Evidentemente i ladri erano d'accordo con persona che era dentro gli uffici e che ha aperto ad essi.

Entrati negli uffici i ladri hanno allontanata dal muro quella delle casseforti che ritenevano vuota o con pochi valori; e con la sega circolare hanno forata una parete dell'altra che doveva contenere 20 mila lire in contanti depositatevi per le paghe al personale. I ladri erano dunque stati bene informati. Se non che il cassiere aveva all'ultimo momento — ed all'insaputa di tutti — cambiato posto al denaro, che aveva racchiuso nell'altra cassaforte. Così i furfanti compiuto il lavoro si sono visti mancare la grossa preda: non hanno trovato li che circa cinquemila lire tutte in biglietti di banca, che erano in un portafogli.

Si sono accontentati di quel bottino e si sono allontanati.

Un'altra circostanza degna d'esser posta in rilievo è questa: alla porta degli uffici v'è una suoneria elettrica che dovrebbe avvertire la portiera d'una eventuale visita dei ladri. La suoneria non ha funzionato.

La polizia è all'opera per la scoperta dei ladri: sono state interrogate varie persone: sono stati fatti — dalla polizia scientifica — rilievi e fotografie. E' stato anche *fermato* uno degli uscieri della Società. Ma fino ad ora nulla di ben preciso.

Schiacciato dal tram

Stamane alle 7, al viale del Policlinico, innanzi la clinica ostetrica, passava il tram municipale n. 231, della linea 27, il quale rimorchiava il carrozzone n. 170.

Uno dei passeggeri ha toccato il bottone del campanello elettrico volendo scendere dalla piattaforma posteriore della motrice: ma senza attendere che il carrozzone si fermasse del tutto, ha voluto scendere egualmente ed è finito sotto le ruote della vettura di rimorchio.

La vettura tramviaria era guidata dal conducente Romano Mordecchi, abitante in via Conte Rosso numero 5; ma sembra certo che nel disgraziato accidente debba escludersi ogni sua responsabilità.

L'infelice — che era il contadino Romito Di Domenico, di 60 anni da Rendinara lavorante in tenuta «Tre Madonne» — ha riportato gravissime contusioni. Trasportato nella vicina saletta del pronto soccorso è spirato subito.

Tentato suicidio di una domestica

La ragazza diciottenne Lina Grossi, di Ulisse, da Poggio Mirteto, abitante in via Capo d'Africa numero 34, domestica presso la signora Bernardinella, verso le dieci di stamane, perchè stanca di vivere, ingoiava — in casa propria — una pasticca di sublimato. Colta poco dopo da atroci dolori, essa veniva trasportata dalla padrona dapprima all'Ospedale Militare del Celio, dove si aveva le prime cure; e poi all'ospedale di S. Giovanni, dove i sanitari la trattenevano in osservazione.

Attraverso i Rioni

— *Un ciclista sotto un carro.* — Il tipografo Pietro Andreini fu Giovanni, di 35 anni, abitante al vicolo S. Francesco a Ripa n. 20, transitava stamane, alle 7 e mezza, la via Appia Nuova quando, all'angolo di via Tuscolana è caduto in terra con la macchina, rimanendo investito da un carro trainato da un cavallo. La guardia municipale Domenico Santelli accompagnava il disgraziato tipografo all'Ospedale di S. Giovanni dove veniva medicato di varie escoriazioni, della frattura del bacino e d'una lesione interna alla coscia destra ed era giudicato guaribile in 55 giorni.

— *Un furto a Testaccio.* — Nel quartiere di Testaccio è una succursale della Cooperativa Romana Consumi. I ladri vi hanno fatto stanotte una visita, rubando generi alimentari per un valore complessivo di circa cinquecento lire. Sono stati arrestati dalla polizia, come presunti responsabili, gli inservienti Nazareno Galli di 17 anni, romano, ed Ettore Biagiotti di 16 anni, romano anche lui.

Saluti dal fronte

Sotto l'infallibile traiettoria dei nostri vendicativi pezzi d'artiglieria, esultanti per le ultime nostre gloriose vittorie, noi, baldi fanti della Brigata Pescara, mandiamo a mezzo di questo pregiato giornale i nostri saluti a famiglie, fidanzate, amici.

Sergente De Simone Giuseppe, di Rossano (Cosenza), Serg. Ruscio Pasquale di Casa Calenda (Campobasso), Cap. magg. Guidetti Alberto di Poggio Rusco (Mantova), cap. magg. Mariani Rocco di Morlupo (Roma), soldati Scuderoni Enrico e Farnesi Francesco di Roma.

Un eroe: Alberto Esdra

Una giovinezza magnifica si è spenta; una viva speranza della scienza è per sempre perduta. Alberto Esdra uno dei più valorosi ed ammirati studenti dell'Ateneo romano, ha conosciuto il santo martirio sulle zolle sanguinose del Carso.

Egli era già stato aspramente provato, nel corso della guerra attuale. Tenente del genio, durante la presa di Gorizia, mentre compiva opera di grande ardire, aveva ricevuto una tremenda ferita di fucile al torace. Raccolto morente, era rimasto per vari mesi all'ospedale militare, uscendone miracolosamente guarito e sempre più acceso di fervore patriottico.

Fu proprio Alberto Esdra che, mesi addietro, volle tornare in prima linea, nei luoghi incessantemente battuti dal fuoco, non appena la sua florida giovinezza ebbe vinto il male. E non mai si vide ufficiale più sereno dinnanzi al pericolo e più entusiasta nell'offerta di sè alla Patria.

Decorato al valore e additato come esempio ai suoi colleghi, egli è ora caduto, come un eroe. Il suo nome vivrà glorioso. I molti suoi compagni — laureandi ingegneri — serberanno memoria di questo giovane valorosissimo che formava l'orgoglio non solo della famiglia, ma dell'intera scuola.

Ai genitori di Alberto Esdra — cav. Samuele e signora Rosina Esdra Alatri — vadano le nostre affettuose condoglianze. Che il loro immenso dolore possa mitigarsi pensando che Alberto ha affrontato con vera letizia la morte, nel [illegible] sogno di una Italia più grande....

Onorificenza al comm. Rousseau

Il comm. Guido Rousseau, direttore generale al Ministero della Guerra, è stato, con recente decreto, nominato Cavaliere di Gran Croce e decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia.

All'egregio e caro amico nostro, per il quale l'onorificenza significa gli eminenti servigi resi all'amministrazione militare durante il periodo della guerra, inviamo le più cordiali congratulazioni.

"TRISTI AMORI" di Giacosa oggi al Modernissimo

Il grande commediografo Giacosa, dopo il commovente lavoro: *Come le foglie*, ci presenta ora un'altra riduzione: *Tristi amori*, riuscitissima film al quale è certamente riserbato un successo straordinario. Protagonista è la vezzosa *Lina Millefleur* che anche in questo lavoro dà prova di tutta la sua valentia e fine arte.

Oggi dunque le belle sale del *Modernissimo* ospiteranno il pubblico numeroso ed elegante delle grandi occasioni.

Che cos'è la Colonia della Salute

La Colonia della Salute sorge da 12 anni in Uscio nella riviera Ligure in posizione incantevole a m. 550 s. m., fra boschi di castagni e con una splendida vista sulla valle di Recco che si apre davanti ad essa, stendendosi fino al mare. Dista 10 Km di strada carrozzabile percorsa dall'automobile della Colonia dalla staz. di Recco sulla linea Genova-Pisa, a una ventina circa di Km. da Genova. E' costruita, arredata ed ordinata, in modo da rispondere alle esigenze della Cura, escludendo tutte le raffinatezze e le pratiche continuative della vita cittadina, che inquinano altri luoghi di cura. La vita vi è semplicissima, inspirata a perfetta armonia, e oltre al beneficio della ormai celebre Cura Arnaldi in Colonia applicata con l'assistenza assidua dei Medici ivi permanenti, che assicurano la creazione nel malato di una coscienza terapeutica, alla quale egli può sicuramente [illegible] nella sua ulteriore esistenza questi godeivi dei benefici di uno dei più [illegible] luoghi di riposo e di restauro delle energie fisiche e morali, tale [illegible] migliore non potrebbe essere per assicurare buoni effetti della Cura.

CRONACHE DI LETTERATURA

Iddio ironico

Cercai la firma, in fondo all'articolo che stavo leggendo. Era il nome d'uno dei nostri più accreditati spiritualisti.

Avrebbe dovuto bastare a mettermi in guardia. Ma evidentemente quel giorno era un giorno stregato.

Si trattava del resoconto di un romanzo di X. autor giovane, ancora poco noto, ma di grandi capacità. Io non avevo affatto letto questo romanzo. E non ci avevo nemmeno scritto sopra una recensione. E, ora, di punto in bianco, venivo a sapere che lì dentro, in quelle trecento pagine, *era stato ritrovato dio*. Così materialmente: il vecchio, autentico dio.

Se in un comunicato *Stefani* leggeste che davanti ad Anzio hanno visto Venere in carne e ossa, ritta sulla spuma del mare, o che nel parco di Villa d'Este hanno trovato un Fauno arzillo, accucciato dietro un vaso di limoni, o infine che il governo ha firmato il contratto per una fornitura di proiettili con Vulcano, avreste un'idea dell'effetto che riuscirono a farmi quelle parole.

Pensateci. Dopo tanti secoli di dubbio, e tante filosofie e tante eresie e tanti sofismi e tanti roghi! « Abbiamo racchiappato Dio. »

A parte anche il fatto che io pure me l'ero trovato a portata di mano, tuttora incognito, nella vetrina dei librai. E non l'avevo neppure subodorato. E me l'ero lasciato portar via, senza profittarne, senza offrirne la primizia ai miei lettori. (Bella figura per un giornalista!) Ma non mi tratteneva in questo meschino senso di contrarietà.

La notizia, nel resoconto, usciva da un giro di parole abbastanza sommesse e circospette, ma era chiara e spiccata, sebbene di tono riservatissimo. E creava un soffio di presenze misteriose.

Il solo dietro gli stoini verdi del gabinetto, le facce intorno degli altri lettori, il rumore attutito delle carrozze, che eran rimasti gli stessi di poco innanzi, erano anche indefinibilmente cambiati. E poichè ognuno colora a modo suo i suoi fantasmi, m'immaginavo che là fuori, nella mattinata ancora estiva, passeggiasse tra la folla, bonario, un signore un po' più alto e più grosso del comune, con in capo un bel panama, e con una faccia di *hobereau* intelligente; e questo signore era dio che si godeva un po' di riposo, e magari, da un momento all'altro, entrando per la porta d'un grande albergo, sarebbe montato nell'ascensore e sparito nuovamente nei cieli.

E allora chiamai l'impiegato perchè mi trovasse subito questo romanzo che conteneva la chiave di dio. Ma il romanzo era già in lettura e non fu possibile averlo. Uscii dalla sala, saltai in fiacchere, mi feci condurre di corsa dal libraio più vicino, eppoi in giro da tutti i librai della città. Ma senza riuscire a metter la mano sul volume. Dappertutto, tardi. In ciascuna bottega, l'ultima copia era andata via pochi minuti avanti; e mi pareva che di altrettanti minuti, in tutte queste stazioni, io perdevo il treno che porta in paradiso...

Ma non volevo tanto impegnarmi nel racconto di una privata avventura, in un giorno disavventurato. Volevo far sentire una specie di timido rammarico per l'uso ormai invalso di certi annunzi piramidali. « E' stato ritrovato dio ».

Annunzi piramidali in materia troppo sensibile perchè si possa soltanto parlarne senza il senso che non se ne dovrebbe affatto parlare. E tanto seria che non si può che scherzarne. Tanto sfuggente, che guai a mettersi a corrergli dietro; ma l'unico modo è fermarsi a occhi chiusi, sorridendo in silenzio.

E dico, così, che si può esser sempre sicuri che il tono di ogni rivelazione di questa specie è un tono perfettamente sbagliato, se esso non implica tutte le precauzioni di rispetto, tutte le sfumature di distanza di una assai consumata ironia. Dico che si può diffidar senza scrupoli d'un dio che si fa portare per bocca da questo genere di profeti, in quanto appunto dimostra di essere troppo ironico per avere una qualità essenziale di dio.

Non per nulla uno dei primi comandamenti, d'una delle più grandi religioni che ci sieno mai state, prescrive nè più nè meno di « non nominare il nome di dio invano ».

Che si può anche tradurre: Cerca di non abituarti a dio. Non ti fidare troppo di dio.

Sotto le indeclinabili esigenze della chiarezza popolaresca e della politica sacerdotale, è difficile immaginar qualcosa di più squisitamente canzonatorio per un avvertimento pervenuto dalla bocca stessa del Signore.

Io son quassù, e sono il Signore Dio tuo. Ma non ti appoggiare all'idea di me. Serviti di me il meno possibile. Non mi scomodare inutilmente; e insomma non ci contare, anche perchè è facile che ti troveresti a delle delusioni. Cavatela come meglio puoi. Fai come se io non ci fossi.

Il Signore voleva insomma fosse messo in chiaro che, a parte la sua implicita mansione di scheletro e sangue della realtà (che, del resto, era strettamente affar suo), la sua qualità manifesta e professionale di dio era, non solo da usare, ma anche da invocare, con timore di peccato, più che con naturale parsimonia e discrezione. Tanto poca fiducia aveva della delicatezza degli uomini. Per conto suo era sicuro di esserci, e desiderava non esser riconosciuto nè chiamato. Determinava il fatto, e non voleva essere invitato alla testimonianza. Creava la forma, e non voleva essere adoperato nella formula.

Come il sangue ch'è l'essenza stessa della vita, e si potrebbe quasi identificare con la vita. Ma la vita è tutta piena di invincibili riserve e pudori ed orrori del sangue. E sangue non si sparge e non si tocca, senza riti, senza misteri, senza scongiuri, senza terribili infrazioni. E sangue è per tutto il corpo, ma è vitale soltanto a patto che non ne esca. Come dio è in tutta la realtà. Ma guai se in questa realtà c'è qualche buco. Allora cominciano gli zampilli, anche poco puliti, della rettorica e i versamenti della teologia.

Pensate quanti maghi e professori di teosofia, appunto fra quei meschini di Dante che malinconicamente si contemplano le proprie viscere sparse, o vanno in giro decollati facendosi lume con in mano la lanterna della propria testa!

E vorrei dire: per amor di dio, almeno in letteratura, occupiamoci il meno possibile di dio. E guardiamoci addirittura da considerarlo fuorchè come una eventualità molto immatura e non troppo desiderabile.

Intanto, prima di metterlo in uso (chi non lo voglia consumare a vuoto), come si fa, per esempio, a esser sicuri di aver consumato tutta la nostra personale fatica, e di aver dato il nostro massimo di ragioni, e di esserci posti come ipotesi veramente efficaci in quel che ci avviene, di non commettere, dunque, col chiedere il suo intervento, un accesso di difesa, e cioè un atto di paura? Deve essere facile farsi un vizio di lui.

E il fondo dell'azione facilmente sembra ateo; quasi che agire significhi escludere dio, prendere il posto di dio, interrompere la sua partecipazione. Ma il fondo dell'azione è sopratutto mistico; e agire significa estendere la solvibilità di dio, allargare il credito di dio, farsene tacitamente garanti, diventargli in certo senso soci. Con una musicale discrezione nell'impiego dei mezzi, significa cercar di liberare dio almeno dalle funzioni più minute. Collaborare mostrando di far tutt'altra cosa, al suo infinito raffinamento e perfezionamento, alla sua intellettualizzazione.

E finchè egli non creda proprio di dover riscendere, con le sue dimostrazioni sbrigative, con le sue miracolose liquidazioni, con la sua classica pronta-cassa occorre tenere, anche contro la sua invadenza, e contro la voglia e il bisogno di adoperarlo, il posto nel quale egli stesso ci ha messi e che molto di rado ha l'aria di un posto divino.

Egli è come un generale che dà alla sentinella l'incarico di stare, contro chiunque, a un certo posto. E passa in persona l'ispezione e tenta il suo soldato; cosicchè càpita magari che questi deve spararegli addosso per esser fedele alla consegna.

O è come uno Zio d'America, con una cera di Buon Capodanno, che verrebbe giù volentieri a saldare certi debiti al nipote. Ma la questione è che questo nipote s'è messo in testa di trovare gusto alla vita alla sola condizione di redimersi dai suoi debiti con le sue sole forze. E non accetta aiuti nè facilitazioni. Non vuole esser trattato da figlio di famiglia. Nega la parentela, per non beneficiare involontariamente d'un riflesso del credito. Dichiara di non conoscere affatto suo Zio.

Lo Zio, non vuol parere, ma in fondo al cuore si rallegra di questi puntigli di onorabilità. E pensa che, dopo tutto, il ragazzo non ha scelto la strada peggiore per farsi una buona posizione. Come io credo che càpiti al buon dio di sentirsi vuoto e seccato, lassù in cima agli altari e in cima agli articoli spiritualisti; e verso sera qualche volta scenda in incognito a ritemprarsi e fraternizzare nelle fucine dei bestemmiatori.

Emilio Cecchi

ALLA CAMERA FRANCESE

Le dichiarazioni di Painlevé per il nuovo Gabinetto

PARIGI, 18.

Numerosi deputati assistono alla ripresa dei lavori parlamentari. Il presidente Deschanel legge un telegramma del Ministro degli esteri russo, Teretschenko, che afferma la volontà della Russia di proseguire la lotta fino alla vittoria. (Applausi unanimi).

Il Presidente del Consiglio, Painlevé, legge poscia la dichiarazione ministeriale fra gli unanimi applausi della Camera.

Per la resistenza

« Signori! Non è l'ora nè di lunghi discorsi nè di lunghi programmi. Riunire tutte le forze materiali e morali della nazione per la fase suprema della lotta è un dovere al quale il Governo deve e vuol consacrarsi tutto intiero. La guerra, man mano che si prolunga, esige da tutti la più completa abnegazione e il più grande spirito di sacrificio. Più noi ci avviciniamo al termine, più la resistenza morale della nazione diverrà un elemento essenziale di vittoria.

E' contro questa resistenza morale che i nostri nemici, non avendo potuto vincerci sul campo di battaglia, annunciano che stanno per raddoppiare gli sforzi. Spetta al governo raddoppiare la vigilanza contro queste imprese insidiose e l'energia contro coloro che vi si prestassero. Nelle istruttorie aperte come in quelle che potrebbero aprirsi, la giustizia seguirà il suo corso senza esitazioni, senza debolezze, senza che sia tenuto alcun conto di considerazioni personali. Chiunque si fa complice del nemico deve subire il rigore delle leggi. Il Governo fa assegnamento sul patriottismo di tutti e sulla disciplina necessaria dell'opinione pubblica, affinchè la giustizia compia la sua opera nella calma e nella dignità e sappia sottrarsi alle generalizzazioni imprudenti, alle voci tendenziose, alle polemiche violente dei partiti.

Qualunque ne sia il risultato, questi tristi affari non potrebbero colpire alcun partito.

Ma non sono affatto le manovre del nemico, non sono affatto i vacillamenti individuali che possono distogliere la Francia dalla sua incrollabile risoluzione. Questa risoluzione si inspira alle più pure tradizioni della nostra razza, a quei generosi principii di libertà che la rivoluzione seminò attraverso i popoli e che riuniscono oggi contro l'imperialismo tedesco l'universo civile.

Gli scopi della guerra

Se la Francia continua questa guerra non è per conquistare nè per vendicarsi: è per difendere la sua libertà e la sua indipendenza al tempo stesso che la libertà e l'indipendenza del mondo. Le sue rivendicazioni sono quelle del diritto stesso e sono indipendenti dalla sorte delle battaglie. Essa le proclamò solennemente nel 1871 mentre era vinta; essa le proclama oggi che ha fatto sentire ai suoi aggressori il peso delle sue armi: disannessione dell'Alsazia-Lorena, riparazione dei danni e delle rovine causate dal nemico, conclusione di una pace che non sia una pace di costrizione e di violenza che racchiuda in sè stessa i germi di prossima guerra, ma una pace giusta in cui nessun popolo, potente o debole, sia oppresso; una pace in cui garanzie efficaci proteggano la società delle nazioni contro qualsiasi aggressione di una di esse. Tali sono i nobili scopi di guerra della Francia, se si può parlare di scopi di guerra quando si tratta di una nazione, la quale durante quarantaquattro anni, malgrado le sue ferite ancora aperte, ha fatto di tutto per evitare all'umanità gli orrori della guerra.

Fino a tanto che questi scopi non saranno raggiunti, la Francia continuerà a combattere. Certo, prolungare la guerra un giorno di troppo sarebbe commettere il più grande delitto della storia; ma interromperla un giorno troppo presto sarebbe abbandonare la Francia al più degradante dei servaggi, ad una miseria materiale e morale da cui nulla la libererebbe più.

Ecco ciò che sa ciascun soldato nelle nostre trincee, ciascun operaio, ciascun contadino nell'officina o nel solco; e ciò che fa l'unione indissolubile del paese attraverso tutte le prove è il segreto di questa disciplina nella libertà che si oppone vittoriosamente alla feroce brutalità del militarismo tedesco, di questa disciplina fatta di ragione e di mutua fiducia che i Governi anteriori hanno mantenuto per tre anni.

Il Governo attuale non ne concepisce altra; ma non sono soltanto le volontà, sono tutte le forze materiali del paese che occorre tendere verso questo unico scopo: la guerra. La difesa nazionale è un blocco che non si lascia frantumare. Gli effettivi, le munizioni, gli approvvigionamenti, i trasporti sono tanti problemi ai quali non sarebbe possibile apportare una soluzione isolata perchè dipendono strettamente gli uni dagli altri. Non se ne può venire a capo che con un vasto sforzo di coordinazione e di sintesi, che, paragonando i bisogni e le possibilità, sappia accrescere la produzioni, imporre le restrizioni indispensabili, arrestare la speculazione e l'aumento dei prezzi, mettendo a disposizione della stessa nazione tutte le risorse che essa racchiude.

E' un difficile programma che il Governo si sforzerà di compiere facendo piegare gli interessi particolari dinanzi all'interesse generale; ma esso non ignora che il più efficace sforzo è la stessa nazione nel suo patriottismo cosciente, il quale può farlo quando si tratta della salute del paese. Chi esiterebbe dunque ad imporsi sacrifici anche penosi, ma così leggeri di fronte alle sofferenze dei nostri soldati?

Solidarietà fra gli Alleati

Questa coordinazione necessaria delle forze del paese, si impone non meno imperiosamente tra gli alleati. I combattenti di ieri e di oggi uniti dalla stessa causa sacra devono unirsi come se costituissero una sola nazione, un solo esercito, un solo fronte. Poichè la disfatta di uno sarebbe la disfatta di tutti, poichè la vittoria sarà la vittoria di tutti, devono mettere in comune i loro uomini, le loro armi, il loro danaro. A questo prezzo soltanto la superiorità delle loro risorse, ancora troppo diffusa, diventerà schiacciante. Tale politica permetterà alla Francia di far fronte al tempo stesso senza esaurirsi ai suoi bisogni economici e alla guardia delle sue frontiere. Dal mese di agosto 1914 l'esercito francese è stato lo scudo della civiltà. Il suo sangue è scorso a fiotti. E' necessario, per il felice risultato della guerra, che esso conservi sino alla fine la pienezza del suo vigore.

I problemi di guerra, per quanto siano assorbenti, non devono farci dimenticare quelli del dopo-guerra, i quali altrimenti rischierebbero di sorprenderci. Il periodo che seguirà alla fine delle ostilità deve essere preparato molto tempo prima così minuziosamente quanto la stessa mobilitazione.

I problemi del dopo guerra

Ricostituire le regioni riconquistate, stabilire un programma di grandi lavori che moltiplichi le nostre forze industriali e regolarizzi il ritorno alla vita normale, evitando agli smobilizzati la crisi della disoccupazione; sviluppare potentemente la produzione e il credito della Francia; associare la nazione allo sfruttamento di nuove industrie; prevedere la trasformazione, in previsione del tempo di pace, delle officine di guerra; basare il nostro sistema fiscale sopra imposte giuste, ardite, ben coordinate; applicare lealmente le recenti riforme introdotte nelle relazioni fra operai e padroni per adattarle alla realtà e farle entrare nelle abitudini, tali sono alcune delle idee direttive che devono guidare lo sviluppo della nostra ardente democrazia. Quando, dopo rudi anni di sofferenze, i nostri soldati torneranno nei loro focolari, a questi vincitori che avranno fatto trionfare il diritto fra le nazioni, nessuno mercanteggerà nè la riconoscenza nè la giustizia.

Signori! Prima di chiudere questa dichiarazione, gettiamo gli occhi sull'immensa linea di battaglia. Se il fronte russo ci causò penose delusioni, dobbiamo sperare che la nuova Repubblica attingerà nello stesso eccesso del pericolo la forza di rifare l'unione e la disciplina. Su tutti gli altri campi di battaglia, sul Carso, sul Sereth, sulla Cerna, come nell'Artois, da mesi si sono compiute grandi cose, i cui risultati più profondi di quel che siano ancora apparenti, si manifesteranno con le loro conseguenze. Nelle nostre pianure dell'Est i primi contingenti americani si allenano fraternamente con le nostre truppe scelte. Quanto al nostro esercito, sotto l'impulso di un capo, la cui impeccabile maestria si afferma ogni giorno, esso ha aggiunto nuovo lustro al nome simbolico di Verdun. Mai il suo morale è stato più elevato, mai si è sentito più sicuro di sè stesso. Perchè sia preservato da ogni attentato il suo meraviglioso eroismo, occorre che senta sopra di sè la vigilanza dei poteri pubblici. Senza invadere le attribuzioni dell'alto comando, il controllo parlamentare e il controllo governativo sapranno realizzare il loro compito. Su questo terreno come su tutti gli altri, il Governo fa assegnamento sulla stretta collaborazione del Parlamento, le cui iniziative e il cui sforzo continuo hanno reso alla difesa nazionale così efficaci servigi, che l'avvenire metterà in piena luce. E' nostro proposito di governare in stretta unione col Parlamento.

Rivendicando tutta l'autorità delle nostra funzione, non cercheremo di dissimulare dietro la vernice dell'ottimismo le nostre responsabilità: le sottoporremo tutte al vostro giudizio. Se ci credete degni di così grave compito, giustificheremo la vostra fiducia con la nostra energia e la nostra sincerità.

Le interpellanze

Deschanel legge poi le interpellanze presentate. Chapuis Servinière interpella il Governo sulla politica generale e reclama fermezza di volontà da parte del Governo. Deplora l'assenza dei socialisti dal Gabinetto. Chiede che la Francia e i suoi alleati precisino i loro scopi di guerra.

Ritiene tuttavia che non sia possibile nessun negoziato finchè i tedeschi non sgombreranno le regioni invase.

Termina dichiarando che accorderà la fiducia al Governo, se avrà la certezza che il Governo condurrà la Francia alla vittoria.

Dubois chiede spiegazioni al Governo sul funzionamento del Comitato di guerra, nonchè sulle misure prese dal Governo contro coloro che favoriscono la propaganda nemica.

Augagneur critica vivamente la composizione del Ministero.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La domanda a procedere contro Turmel

Alla fine della seduta, mentre i deputati si dispongono ad abbandonare l'aula, il Presidente annuncia che ha ricevuto una domanda di autorizzazione a procedere contro un deputato.

La lettera del Procuratore Generale che chiede alla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere contro il deputato Turmel ricorda le varie spiegazioni fornite da Turmel l'immunità parlamentare, riconoscendo di Banca svizzeri e soggiunge che Turmel non tenne conto dell'invito del giudice istruttore a presentarsi da lui. E' dunque supponibile che le operazioni di Turmel in Svizzera abbiano avuto un carattere fraudolento. Per conseguenza il Procuratore sollecita la Camera ad accordare l'autorizzazione richiesta.

La Camera ha deliberato di nominare una Commissione speciale di undici membri, la quale ha concluso perchè sia tolta a Turmel l'immunità parlamentare, riconoscendo che si tratta di una misura necessaria per facilitare la ricerca della verità.

Alcuni deputati hanno fatto notare che le accuse mosse non sono molto concludenti, aggiungendo che nondimeno si pronunciavano a favore della concessione della autorizzazione a procedere nell'interesse stesso di Turmel per permettergli di fare completa luce.

Turmel si assenta da Parigi

PARIGI, 18.

Turmel ha rinunziato alla sua interpellanza ed è partito per il suo paese di Bretagna. Questo fatto di lasciare la capitale alla vigilia del giorno in cui avvenimenti gravi si maturano per lui è tanto più stupefacente in quanto ieri sera il deputato è stato avvertito che stamane doveva comparire a deporre come teste nell'istruttoria aperta contro ignoti per commercio col nemico per il rifornimento di trecentomila capi di bestiame alla Germania.

Al momento della partenza un agente della polizia mise per forza in una tasca della giacca di Turmel la citazione del giudice istruttore, che il deputato non voleva accettare e insistette invano perchè non partisse.

Turmel, inseguito da giornalisti e da curiosi, si cacciò in uno scompartimento, mentre gli agenti della polizia prendevano posto in un altro scompartimento dello stesso treno.

Nella mattinata però, prima di partire, Turmel si decise a confessare che i 27 mila franchi di biglietti svizzeri, trovati alla Camera, nel suo guardaroba, provenivano dalla Banca Federale svizzera, e non da parecchi clienti come aveva primitivamente affermato.

Si crede che la Camera non possa tardare a concedere l'autorizzazione per procedere contro Turmel.

Una smentita della Banca svizzera

ZURIGO, 19.

Secondo i giornali di Parigi il deputato Turmel avrebbe dichiarato di avere ricevuto per consigli dati alla Banca Svizzera una grossa somma. Un comunicato odierno della Direzione della Banca stessa a Zurigo smentisce tale affermazione e dice che mai la Banca ebbe relazioni con Turmel.

Malvy spiega la sua condotta al gruppo radicale-socialista

PARIGI, 19.

Malvy diede ieri al Gruppo radicale-socialista le spiegazioni preannunciate sulla sua condotta, presenti un centinaio di membri. Su queste spiegazioni non si sa ancora nulla. Malvy invitò quindi i colleghi a mantenere intatta l'unione sacra e a non pensare che a scacciare il nemico dal suolo della Patria.

Il gruppo, che applaudì tali dichiarazioni, votò poi i suoi ringraziamenti per l'opera prestata durante tre anni da Malvy per la difesa repubblicana.

Si tentò di rimproverare ai Ministri radicali presenti di avere accettato dei portafogli dal Ministero Painlevé contrariamente alle decisioni dei loro colleghi; ma siccome si vide subito che quei Ministri avevano l'appoggio della grande maggioranza del gruppo, i critici batterono in ritirata e si finì per decidere di attendere a giudicare il Ministero sul suo programma.

Caillaux non è candidato alla Presidenza della Giunta del bilancio.

Era corsa la voce che Caillaux intendesse portarsi candidato alla Presidenza della Commissione del Bilancio rimasta vacante con l'assunzione di Klotz al potere e vi era grande attesa per tale voto che avrebbe permesso di contare i seguaci che l'ex-Presidente del Consiglio ha nella Camera. Ma oggi egli fa smentire tale notizia.

La guerra nei vari fronti

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 19, (ore 15). — *Notevole attività delle due artiglierie, nel settore ad ovest della fattoria di Froidmont e verso Hurtebise.*

Un colpo di mano nemico sulle nostre trincee a nord-ovest di Sancy è fallito.

Ad est di Craonne i nostri fuochi fecero abortire un tentativo d'attacco tedesco che si preparava a sud di Juvincourt.

A nord-ovest di Reims nella regione di Godat nostri reparti penetrarono nelle trincee tedesche, ne distrussero i ricoveri e ricondussero prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria si mantenne violenta sul fronte Harmont-Bezonvaux. Sotto l'energica azione delle nostre batterie, il nemico non potè muovere alcun attacco.

In Woevre e in Lorena nostre ricognizioni nelle linee nemiche a nord-ovest di Limey e verso Bioncourt ci permisero di ricondurre prigionieri.

Nell'Alta Alsazia scontri di pattuglie verso Ammertzwiller.

PARIGI, 18 (ore 23). — *Sul fronte dell'Aisne abbiamo respinto un colpo di mano nemico sulle nostre trincee a sud di Ailles.*

Azioni di artiglieria abbastanza vive in Champagne, nella regione di Monts, e nel settore di Auberive.

Sulla riva destra della Mosa lotta di artiglieria piuttosto violenta a nord della quota 344.

Nella giornata del 17 cinque aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in combattimento decreto e dal tiro delle nostre mitragliatrici.

LONDRA, 18. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: *Tranne alcuni scontri di pattuglie nel settore di Ypres, durante i quali prendemmo alcuni prigionieri, non vi è nulla di interessante da segnalare.*

LONDRA, 18. — Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

Le nostre truppe effettuando un colpo di mano contro le trincee nemiche al Tallis Invernes, fecero tredici prigionieri, malgrado la vigorosa resistenza tedesca. Abbiamo leggermente migliorato la nostra posizione ad est di Saint Julien.

Un distaccamento nemico che cercava di avvicinarsi alle nostre linee a sud di Maricourt stamane, è stato respinto con perdite dal fuoco delle nostre mitragliatrici.

L'artiglieria nemica si è mostrata oggi attiva nelle regioni di Lignicourt, di Nieuport e di Vimy. Vi è stata pure grande attività delle artiglierie avversarie nel settore di Ypres.

I nostri aeroplani hanno attivamente cooperato con l'artiglieria malgrado il tempo nebbioso e un forte vento da ovest. Tre macchine nemiche sono state respinte con danni in combattimenti quantunque gli scontri aerei siano stati poco numerosi in seguito all'infimo numero delle macchine nemiche incontrate. Tre nostri velivoli mancano.

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del Principe Rupprecht di Baviera: *Nelle Fiandre gli inglesi rinnovarono anche ieri le loro forti azioni di artiglieria contro alcuni settori fra il bosco di Houthulst e la Lys. Non vi furono che piccoli combattimenti di fanteria, in cui i distaccamenti inglesi attaccantici furono respinti.*

La nostra artiglieria ricominciò a colpire, battere vigorosamente le batterie nemiche. Fra il canale di Labassée e Lens come pure dalla Somme dell'Oise l'attività di combattimento fu viva.

Gruppo del Principe ereditario Germanico: *Ai due lati della strada Laon-Soissons e sulla riva destra della Mosa l'attività di combattimento delle due artiglierie raggiunse a momenti forza considerevole. In varii punti si svilupparono combattimenti sul terreno antistante alle nostre posizioni, con risultato a noi favorevole.*

Gruppo del Duca Albrecht: *Ad ovest di Apremont distaccamenti di assalto effettuarono un riuscito colpo di mano contro le posizioni francesi.*

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 17. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: *In direzione di Riga il combattimento di avanguardie continua. I nostri elementi di avanguardia hanno dovunque resistito e su certi punti progredirono. Abbiamo occupato un cimitero a sud-ovest di Hapsal sulla sponda nord del fiume nonchè la fattoria Sadzen a sud della borgata di Stsegal.*

In direzione di Lina un nostro distaccamento è riuscito ad effettuare un colpo di mano contro le trincee nemiche ad ovest del villaggio di Sahbkki.

Sul resto del fronte fuoco di fucileria ed operazioni di esploratori.

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: *Nell'arco intorno a Lutzk, sul corso inferiore della Sbrucz e nelle montagne ad est del bacino di Kezdivazarhely il nemico si mostrò più attivo che negli ultimi tempi.*

Gruppo del maresciallo Mackensen: *I romeni sferrarono ad ovest del Sereth, presso Varnita e Muncelni, dopo intensa preparazione di fuoco, vari attacchi parziali, che non riuscirono.*

Effettuammo un riuscito colpo di mano presso le foci del Rimnic.

Per l'ordinamento ferroviario

Proprio nel momento in cui tutto il mondo ferroviario è in pieno fervore per il nuovo Regolamento sul personale che soddisfa speranze da lungo tempo accarezzate e, giova sperare, riuscirà a chiudere il periodo delle agitazioni del personale stesso, la Commissione parlamentare creata dalla legge 23 luglio 1914 coll'incarico di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento delle ferrovie dello Stato, ha pubblicato una sua relazione, la quale fa seguito a quell'altra che, se ben ricordiamo, fu pubblicata nell'indomani della creazione del Ministero dei trasporti.

La *Rassegna dei Lavori Pubblici* occupandosi delle due relazioni nota:

Noi non abbiamo ancora sotto gli occhi la relazione e dobbiamo limitarci a parlarne sulla fede del riassunto ufficioso diramato ai giornali. L'unica critica che ci permettiamo fare, consiste in ciò che la relazione ultima, come quella precedente, giunge intempestiva e costituisce di per sè la prova patente dell'errore commesso nel dar vita alla Commissione parlamentare a due mesi di tempo dalla creazione della Commissione Reale, le cui proposte, allargate e perfezionate dall'on. Riccardo Bianchi, costituirono il punto di partenza delle odierne riforme relative al personale. Ma una retta linea di demarcazione fra il compito delle due Commissioni non fu e non poteva esservi; la Commissione Reale, occupandosi di personale, non poteva a meno di occuparsi altresì di organici e della spesa relativa, per lo che qualora dovessero adottarsi d'un tratto senza beneficio di inventario le proposte della Commissione parlamentare, sopratutto in quanto riflettono le economie da introdurre nell'ordinamento, non v'ha dubbio che i provvedimenti fatti approvare dall'on. Bianchi e che sono appena al primo inizio della loro applicazione, andrebbero ad essere modificati e sconvolti.

Del resto l'ordinamento delle ferrovie dello Stato nelle sue linee fondamentali, quale fu pensato e voluto dall'on. Bianchi, e qual'è stato efficacemente diretto dal suo degno successore, ha avuto recentemente il suo collaudo ed un collaudo quale non si poteva immaginare più rigoroso e difficile. Questo collaudo l'ha fatto la guerra nazionale durante la quale, se non fossero stati l'altissimo costo del carbone e la difficoltà di procurarselo, ben può dirsi che in fatto a servizio ferroviario il paese non si sarebbe accorto di essere in guerra. E si che dopo l'arresto del 1914-15 il traffico ferroviario è aumentato in misura superiore ad ogni immaginazione, tanto che, pur colle bassissime tariffe militari applicate a gran numero dei trasporti, si sono avuti nel 1915-16 ben 181 milioni di maggiore prodotto lordo in confronto dell'ultimo anno normale (1913-14) e nel 1916-17 ben 323 milioni in più del 1915-16. Ora chiunque ricordi che la causale ultima del disservizio dei primi anni dell'esercizio di Stato fu lo sviluppo inatteso del traffico, che si cifrava in una trentina di milioni di maggior prodotto lordo all'anno, non potrà non riconoscere l'enorme cammino percorso dalle ferrovie italiane sotto la guida e l'impulso di Riccardo Bianchi. I 180 milioni di aumento di prodotto lordo del 1915-16, i 323 del 1916-17 non hanno lasciato altra traccia sul servizio ferroviario, oltre quella di un terribile quanto inevitabile logorio delle locomotive, delle vetture e di carri e di un deterioramento dello stato delle linee, inconvenienti ai quali è impossibile rimediare in misura adeguata al bisogno per difetto dei materiali indispensabili e della mano d'opera e per il fatto che tutte le officine, comprese le ferrovie, sono impegnate nella produzione di guerra.

Può asseverarsi adunque, senza tema di smentita che il paese non sente alcun bisogno di nuovi esperimenti *in anima vili* per applicare le teoriche proposte della Commissione parlamentare, tanto più che a guerra finita, sarà necessario procedere ad un'opera di ricostituzione del materiale rotabile e delle linee, che non è opportuno frammischiare a nuove riforme di ordinamenti, se non vogliamo ricadere nel disservizio e che la mano ferma dell'on. Bianchi saprà condurre in porto cogli stessi felici risultati ottenuti altra volta.

Il miracolo di S. Gennaro

NAPOLI, 19. — Molta folla si è recata stamane alla Cattedrale per assistere al miracolo di San Gennaro, di cui oggi ricorre la festività. Alle 10 precise il tesoriere monsignor Sanfelice d'Acquavella, verifica l'ampolline facendo constatare che il sangue è duro ed intuona il *Credo*, che viene continuato ad alta voce dalle presunte *parenti* del Santo e dal popolo intero.

Monsignor Sanfelice agita di tanto in tanto la preziosa teca su cui si fissano ansiosi e perplessi gli occhi velati di lacrime di commozione dei fervidi fedeli, per constatare se il sangue sia ancora congelato.

Alle 10.52, mentre le ultime preci ardenti salivano al cielo dai petti dei fedeli ansiosi, si è visto staccarsi dalle pareti dell'ampollina il grumo sanguigno, che si è sciolto in pochi secondi.

Nello stesso tempo l'organo intuona il *Te Deum*, la nave ammiraglia tirava ventun colpi di cannone e le campane della città suonavano a festa.

Ultime notizie e informazioni

Le nuove zone di guerra

Il provvedimento che include le provincie di Torino, Alessandria e Genova nella zona di guerra, corrisponde a un complesso di esigenze che erano da tempo vivamente sentite, ed è pienamente dai fatti giustificato. Sebbene queste tre provincie siano relativamente distanti da quella che è strettamente la zona delle operazioni, pure questo fatto non diminuisce per nulla il carattere di zona di guerra che a quei tre centri si rivelò inerente fin dal principio della guerra, carattere che derivava sia dalla loro stessa posizione geografica sia dalle speciali funzioni che tutti e tre quei centri, ciascuno a suo modo, adempievano e adempiono in piena e diretta connessione con il teatro delle operazioni.

Basta pensare che Alessandria è il centro strategico ferroviario dell'Italia, basta pensare quale importante via marittima sia Genova, per convincersi subito che non v'è davvero bisogno della assoluta vicinanza alla zona di operazioni per assolvere funzioni di vera e propria zona di guerra, quali sono quelle che i tre centri nel fatto adempiono, come parte essenziale di tutto il movimento della grande macchina di guerra in azione, non meno, e anzi più, di quello che non lo sia, per esempio, la stessa Bologna. Ma v'è di più: le tre provincie in parola contengono forse, proporzionalmente, il maggior numero degli opifici sussidiari all'industria dei rifornimenti di guerra; e questo è un fatto principalissimo che basterebbe da solo a determinare il carattere di zona guerresca, dei tre centri. Vero è d'altro canto, che altri grandi centri esistono, la cui situazione geografica e ferroviaria è analoga, e che sono ugualmente disseminati di opifici sussidiari di guerra, ma che tuttavia non sono dichiarati zone di guerra. Ma a questo riguardo è da notare come in questi altri centri nulla mai si sia finora verificato di spiacevole, di quanto si è verificato ad esempio ultimamente a Torino, in riguardo al perfetto adempimento della funzione sussidiaria alla guerra.

In vista di tutte queste esigenze l'estensione della zona di guerra a Torino, Genova, Alessandria è un provvedimento che giunge quanto mai opportuno. Esso, tra l'altro, viene a unificare una imbarazzante duplicità di giurisdizione e di esercizio d'autorità che in quei centri si era venuta a verificare per il fatto che, mentre nelle tre provincie vigeva la giurisdizione ordinaria delle Prefetture, negli opifici del materiale di guerra, che erano alla dipendenza del Ministero della Guerra e delle Armi e Munizioni, vigeva invece la giurisdizione militare. E questa duplicità era naturalmente, spesso a scapito dell'efficacia dell'esercizio stesso dell'autorità. Siamo convinti che l'unificazione dell'autorità eliminerà da ora in poi questo come ogni altro inconveniente, conferendo all'autorità quella rapidità efficacia ed energia di esecuzione, di cui per definizione ha bisogno.

L'affare Lazzari
all'Unione Socialista Romana

Convocati di urgenza, i soci dell'Unione socialista romana si sono riuniti iersera nei locali del Ricreatorio « Andrea Costa » al Colosseo.

Erano presenti una cinquantina di persone e presiedeva Monici, segretario della Camera del lavoro neutralista.

La seduta, iniziatasi alle 9, ha avuto termine a mezzanotte. Si è parlato, naturalmente, dell'affare Lazzari. Qualcuno ha sostenuto la opportunità e la necessità di dare al Lazzari una pubblica attestazione di... benemerenza; qualche altro invece, più moderato e più calmo, ha manifestato l'opinione di non abbandonarsi — in un momento così delicato — a manifestazioni perturbatrici della vita nazionale. Questa seconda tesi ha avuto la prevalenza. L'*Unione* ha voluto però dichiararsi solidale col Lazzari, esprimendogli tutta la propria simpatia.

Sostenitore della tesi moderata è stato — a quanto dicesi — lo stesso Monici.

Per l'ente autonomo del Volturno

Con Decreto luogotenenziale del 16 corr. promosso dal Ministro dell'Interno, di concerto coi Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici e dell'Industria, è stata istituita una Commissione con l'incarico di studiare e proporre le riforme da apportare alle norme, dalle quali è retto l'ente autonomo Volturno di Napoli, e i provvedimenti da adottare per la sistemazione e lo sviluppo di esso e per definire i rapporti fra l'ente, le società private ed il Comune con speciale riguardo alle condizioni del dopo guerra.

La Commissione è presieduta dal senatore Carlo Fadda e composta del comm. Pironti, direttore generale dell'Amministrazione civile, dei signori Ascarelli Dario e Degni prof. Francesco, consigliere del Comune di Napoli, dell'ing. Gustavo d'Agostino, membro del Comitato di mobilitazione industriale di Napoli e dell'ing. Luigi Zunini, professore del R. Politecnico di Milano.

L'ambasciatore d'Italia a Tokio

TOKIO, 19.

Il nuovo Ambasciatore d'Italia, marchese Cusani Confalonieri, è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore e gli ha presentato le lettere credenziali.

L'esposizione dei giocattoli a Venezia

Oggi parte per Venezia il sotto-segretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro on. Morpurgo, per presenziare l'inaugurazione dell'esposizione del giuocattolo che avrà luogo in quella città domani.

Il movimento nei porti italiani

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 16 corrente entrarono nei porti italiani 493 navi mercantili di ogni nazionalità con stazza complessiva lorda di tonnellate 403.595 e ne uscirono 497 con stazza complessiva lorda di 304.195, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le nostre perdite in tutti i mari furono di un piroscafo al disotto delle 1500 tonnellate e di un piccolo veliero.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Decreto Luogotenenziale concernente i provvedimenti a favore del personale degli archivi notarili — Decreto Luogotenenziale col quale è autorizzato il pagamento di una anticipazione di L. 1,386,000 a favore del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma.

La morte di Giacomo Barzellotti

A Piancastagnaio, dove soleva passare le sue vacanze, è morto ieri il senatore Giacomo Barzellotti, professore di filosofia della storia nell'Università di Roma.

Filosofo e letterato, era nato a Firenze il 7 luglio 1844. Insegnava storia della filosofia all'Università di Roma, dopo aver tenuto Cattedre della stessa materia al Liceo Dante di Firenze, e alle Università di Pavia e di Napoli. Nel suo insegnamento egli armonizzava ammirabilmente i suoi gusti letterari con la sua profonda dottrina filosofica.

Egli lascia una produzione vastissima di carattere filosofico, storico e letterario: « *Le dottrine filosofiche di Cicerone* » da lui presentata come tesi di laurea. *La morale nella filosofia positiva, La letteratura e la rivoluzione in Italia avanti e dopo il 1848 e il 1849; Dell'animo di Michelangelo Buonarroti, La critica della conoscenza e la metafisica dopo Kant; La nuova scuola del Kant e la filosofia scientifica contemporanea in Germania; L'idealismo di Schopenhauer e la sua dottrina della percezione; Santi Solitari e Filosofi; La Basilica di San Pietro ed il Papato dopo il Concilio di Trento; Le condizioni presenti della Filosofia e il problema della morale; David Lazzaretti*, studi di embriologia dei fenomeni religiosi, libro di grande originalità e messo all'indice dal Vaticano.

Un'importante conferenza su Carlo Hillebrand: e poi, *La morale come scienza e come fatto ed il suo progresso nella storia; Ippolito Taine* studio geniale, profondo, tradotto in francese fin dal 1900; *Studi e ritratti* e dal *Riconoscimento al Risorgimento*.

Conferenziere brillante, Giacomo Barzellotti era anche poeta delicato. Era membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione e professore di storia della filosofia alla nostra Università.

La sua mente era quella di un eclettico di qualità superiori. La sua filosofia era un neocantismo addolcito di tutte le grazie letterarie.

La sua figura di pensatore può paragonarsi a quella di Vittorio Cousin ma d'un eclettismo tutto italiano, attratto da Taine e da Spencer nella scuola positiva, ma con idealità latine di carattere più largo dei suoi stessi ispiratori.

Era uomo di una probità mentale e morale assolutamente superiore, e lascia vivo rimpianto nel campo degli studi italiani.

Il divieto della circolazione degli automobili

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che vieta, durante la guerra, la circolazione delle automobili e autoveicoli a scoppio, eccettuati gli autoveicoli della R. Casa, dei Grandi Ufficiali dello Stato, dei rappresentanti diplomatici, militari, di associazioni sanitarie, del corpo dei pompieri.

Borse di studi per giovani irredenti

Sotto la presidenza di S. E. Morpurgo, si è in questi giorni riunita, presenti i signori comm. D'Adamo, comm. Fracassetti, on. avv. Bennati, Pedrotti e comm. Zaccagnini, la Commissione incaricata della erogazione del fondo destinato ad opere di assistenza scolastica nelle terre della Venezia adriatica e Trentino.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 20 Settembre a L. 146,58.

ROMA, 19. — Cambio medio ufficiale: Parigi 132.70 1/2 — Londra 36.70 — Svizzera Lire 163.50 — New York 7.74 1/2 — Buenos Aires 3.33.

I catarri dell'intestino

Nessuno ignora quanto sia frequente l'enterocolite muco-membranosa. Questa malattia infierisce sopratutto nella classe agiata, dai 25 ai 45 anni, e di preferenza presso le donne. Essa è caratterizzata da un insieme di sintomi ben determinati, che sono essenzialmente la stitichezza, muco negli escrementi e dolori addominali.

La stitichezza è accompagnata da spasmo dell'intestino. In questo caso le materie fecali sono secche, piccole e dure; esse sono anche meno abbondanti e più rare che normalmente, e spesso ricoperte di muco e striate di sangue.

Quanto al muco, uno dei sintomi essenziali dell'enterocolite, esso è schiumoso oppure filamentoso e vischioso: il grande clinico Lasègue chiamava queste mucosità « sputi intestinali ».

Talora i dolori sono bruschi ed accompagnati da diarrea prolungata spossante. Negli individui affetti da entero-colite muco-membranosa l'intestino è spesso contratto, particolarmente se si tratta di malati, che facciano uso smoderato di purganti o di clisteri; i disturbi della digestione sono costanti. Ora predominano alcuni di questi sintomi, ora gli altri. Nelle forme lievi o latenti, non si nota altro che la stitichezza e la emissione di muco e di false membrane; manca il dolore. Per la stitichezza l'olio di ricino a piccolissime dosi può recare qualche beneficio, ma migliore è il Jubol preso la sera andando a letto.

Grazie alla sua composizione, il Jubol risponde a tutte le indicazioni. Per l'agar-agar, che nell'intestino fa da vera spugna, il Jubol assicura al bolo fecale, raro e piccolo nella enterite muco-membranosa, il volume normale necessario per le contrazioni peristaltiche dell'intestino, senza le quali le materie non potrebbero progredire nel tubo digerente: inoltre il Jubol, per gli estratti biliari e delle glandose intestinali, determina rapidamente la scomparsa del muco e delle false membrane, e simultaneamente la diminuzione del dolore.

L'azione importantissima della « rieducazione dell'intestino » propiziata dal Jubol è stata, del resto, constatata in numerosi casi d'enterocolite muco-membranosa da moltissimi medici, fra i più distinti, in Francia e negli altri paesi, e rilevata in una comunicazione all'Accademia di Medicina, di Parigi. Per questo, fra tutti gli agenti medicamentosi, il Jubol è il solo che convenga realmente nel trattamento della malattia accennata.

La scatola L. 5.50, franco di porto L. 5.75, tassa di bollo in più. Non trovando il Jubol nella vostra farmacia rivolgersi agli Stabilimenti Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.

ULTIM'ORA

I miliardi di dollari di crediti per l'esercito americano

WASHINGTON, 19.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato all'unanimità crediti di sette miliardi di dollari per l'esercito, le fortificazioni e la marina mercantile.

Le difficoltà olandesi in un discorso della Regina Guglielmina

LONDRA, 19

Il Daily Mail ha da Amsterdam: Il discorso della Regina d'Olanda all'apertura degli Stati Generali, rileva che diviene sempre più difficile fornire al popolo olandese le derrate necessarie alla vita e le materie prime per l'industria.

I "Caproni,, italiani traverseranno l'Atlantico

PARIGI, 19.

Il *New York Herald* ha da Washington. Gli aviatori italiani della squadriglia « Caproni » attualmente agli Stati Uniti tenteranno prossimamente la traversata dell'Atlantico in aeroplano. Essi si allenano con un lungo viaggio da Newport News a Washington e ritorno, passando per New York.

Il Consiglio municipale di Pietrogrado non vuole la pena di morte

PIETROGRADO, 18.

La riorganizzazione del Grande Stato Maggiore è completamente terminata. Il nuovo Alto Comando è entrato già in funzioni.

Il Consiglio municipale di Pietrogrado ha chiesto all'unanimità, meno sedici voti, l'abolizione della pena di morte ristabilita al fronte.

Il Gabinetto svedese si dimette?

PARIGI, 19.

Il « Petit Parisien » dice che, secondo informazioni da Stoccolma, le dimissioni del Gabinetto conservatore svedese sarebbero in relazione coi telegrammi del conte Luxburg.

Il « Matin » ha da Londra: Il Ministro di Germania a Stoccolma è stato ricevuto sabato in udienza dal Re Gustavo di Svezia. Il colloquio si è aggirato intorno ai telegrammi del conte Luxburg.

I radicali di Stoccolma hanno votato il 17 corr. una mozione, che deplora l'incidente Luxburg ed invita il Governo a dichiarare che la Svezia manterrà un'attitudine neutrale ed imparziale.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.